

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN: CULTURE E DIRITTI UMANI

TESI DI LAUREA IN: MULTICULTURALISMO E RELATIVISMO CULTURALE

**IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE NELL'ESPERIENZA
DELL'ASSOCIAZIONE ARCOBALENO:**

**LA SCUOLA DI LINGUA ITALIANA PER IMMIGRATI PRESSO LA
CASA DELLA PACE, DELLA SOLIDARIETA' E DEI DIRITTI UMANI DI RIMINI**

**CANDIDATO
CRISTINA CILIA**

**RELATORE
GUSTAVO GOZZI**

SESSIONE III

ANNO ACCADEMICO 2008-2009

SOMMARIO

SOMMARIO.....	1
INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1.....	7
Immigrazione e integrazione nella provincia di Rimini.....	7
CAPITOLO 2.....	19
L'Associazione Arcobaleno.....	19
CAPITOLO 3.....	27
La Casa della Pace, della Solidarietà e dei Diritti Umani.....	27
CAPITOLO 4.....	33
La Scuola di lingua italiana.....	33
4.1) I primi corsi.....	33
4.2) L'attività della Scuola.....	35
4.3) Gli alunni.....	38
4.4) Gli insegnanti.....	42
4.5) L'organizzazione.....	44
4.6) Alcune riflessioni.....	47
CONCLUSIONI.....	50
GLOSSARIO DEI NOMI.....	52
DATI STATISTICI SULLA SCUOLA DI ITALIANO.....	54
BIBLIOGRAFIA.....	72
SITOGRAFIA.....	74
RINGRAZIAMENTI.....	76

INTRODUZIONE

A Rimini, all'interno della Casa della Pace -coordinamento di associazioni pacifiste riminesi sorto nei primi anni novanta- l'Associazione Arcobaleno gestisce una Scuola di italiano per immigrati extracomunitari.

I corsi, tenuti da insegnanti volontari, sono completamente gratuiti e coprono l'intero arco della giornata; l'offerta è differenziata per area linguistica di provenienza e per livello di conoscenza della lingua italiana.

La Scuola è in funzione dal 1994. La semplicità di accesso, l'elasticità dell'offerta e la completa libertà nella frequenza hanno permesso a molte persone di usufruirne; nei suoi quindici anni di attività vi si sono rivolte complessivamente alcune migliaia di persone. Come si può vedere dalle tavole statistiche sulle iscrizioni si tratta di una realtà che, pur con un andamento un po' ondivago, è complessivamente in costante crescita¹.

La Scuola nei primi due anni si è sviluppata in un contesto assai diverso. I primi corsi sono stati attivati all'interno della pensione La Fonte, una residenza collettiva per immigrati senegalesi gestita da un'associazione chiamata Sunu Ker, e sono stati pertanto svolti ad esclusivo beneficio dei suoi inquilini. La positività dell'esperienza iniziale ha portato ad un suo successivo ampliamento e alla conseguente ricerca di spazi più adatti.

L'approdo all'interno della Casa della Pace, luogo pubblico e in qualche misura già noto alla cittadinanza, sede di altre associazioni e fucina di innumerevoli iniziative solidaristiche e culturali, ha permesso a questa esperienza, originale ma all'inizio poco nota e tutto sommato marginale, "di nicchia", di farsi conoscere ai più e di espandersi, fino a diventare la più importante realtà locale nel suo genere².

Oggi la Scuola rappresenta una realtà affermata e un punto di riferimento per gli immigrati di tutta la provincia che sanno di potervi trovare ascolto e accoglienza, oltre ai classici corsi di lingua. Essa è divenuta anche luogo di ritrovo e di aggregazione, in cui poter trovare non

¹ Nei primi quattro anni di attività gli iscritti erano solo poche decine; nei successivi sei anni sono diventati alcune centinaia; a partire dal 2004, ogni anno, le iscrizioni hanno superato le 500 unità. Cfr. dati statistici riportati a pag. 53.

² Sul territorio operano anche altre scuole gestite da associazioni, ma questa è la più importante per affluenza.

solo servizi, rigorosamente gratuiti -tra cui anche una postazione internet e computer, ampiamente sfruttata- ma anche un ambiente favorevole, “amico”, in cui poter trascorrere il tempo libero e conoscere gente nuova, italiani ma anche propri connazionali e persone di ogni parte del mondo.

Nel tempo, la Scuola si è fatta conoscere ed apprezzare anche per la sua capacità di intercettare “nuovi bisogni”; il target è quello della popolazione immigrata, ma più in generale essa condivide l’orientamento della Casa della Pace il cui operato è rivolto più in generale a combattere l’esclusione sociale, a promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle diversità e, in ultima istanza, a favorire la civile convivenza a livello locale. Per questo è costantemente in rapporto anche con italiani, altre associazioni, uffici pubblici e privati, e partecipa alle più importanti iniziative locali dedicate all’intercultura e all’integrazione.

La Scuola di oggi è dunque il risultato dei diversi apporti di singoli, enti e associazioni: la prima insegnante, che, col supporto dell’Associazione Arcobaleno, ha preso l’iniziativa e avviato le lezioni all’interno della pensione La Fonte ed ha poi seguito per molti anni l’organizzazione e la didattica della Scuola; l’Associazione Arcobaleno, che ne ha da sempre curato l’organizzazione, la Casa della Pace, che con le sue numerose associazioni ne ha facilitato lo sviluppo e ne rappresenta in qualche modo lo “spirito”; gli insegnanti volontari, che da sempre permettono regolarmente lo svolgimento delle lezioni; non ultimi, gli obiettori di coscienza e i volontari in Servizio Civile Nazionale e Regionale, senza il cui contributo sarebbe difficile, se non impossibile, riuscire a garantire un servizio di ampie dimensioni ed in costante crescita.

Per meglio comprendere questa realtà nelle sue origini e nei suoi sviluppi, di seguito se ne propone una ricostruzione articolata in più fasi.

Il capitolo 1 prende in esame il tema della presenza immigrata nella provincia di Rimini, considerandone gli aspetti quantitativi insieme a quelli qualitativi, legati all’integrazione degli immigrati, ai loro rapporti con la popolazione autoctona, alla considerazione ricevuta da parte delle istituzioni.

Il capitolo 2 descrive l'Associazione Arcobaleno, la sua nascita, il suo impegno nel campo dell'immigrazione e dell'integrazione, le sue attività principali, tra cui l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati.

Il capitolo 3 descrive la Casa della Pace, una vera e propria "Casa della Cultura" o meglio "delle Culture", all'interno della quale si è potuta sviluppare una esperienza così importante e originale.

Il capitolo 4 descrive la Scuola, a partire dalle prime lezioni svolte in sedi sparse sul territorio, passando per la ricerca di sedi più adeguate fino all'approdo finale presso la Casa della Pace, e le sue caratteristiche, che ne fanno una realtà di alto valore sociale e culturale.

Le conclusioni inquadrano le attività della Scuola nel contesto nazionale e internazionale e le qualificano quali *azioni positive* in favore della popolazione immigrata.

A conclusione del testo, il glossario dei nomi aiuta il lettore a districarsi nella complessa rete di sigle, nomi propri e parole che sono di uso familiare per chi scrive ma non sono noti ai più.

Infine, nelle ultime pagine, apposite tabelle riassumono i dati delle iscrizioni alla Scuola di italiano.

CAPITOLO 1

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE NELLA PROVINCIA DI RIMINI

A causa di diversi fattori, la cui analisi non rientra nell'economia del presente elaborato, l'Italia tra il 1960 e il 1980 si è trasformata lentamente da terra di emigrazione in terra di immigrazione³.

Nella provincia di Rimini i primi immigrati sono arrivati intorno alla metà degli anni settanta⁴; si trattava di pochi studenti -avanguardia di movimenti migratori più ampi e duraturi anche a livello nazionale⁵- e di tunisini impiegati nei pescherecci⁶ -tipico esempio di specializzazione etnica e di lavoro sostitutivo- la cui presenza era numericamente ridotta e circoscritta alla zona portuale della città e non destava pertanto particolari reazioni nell'opinione pubblica.

Nei tardi anni settanta e nei primi anni ottanta si sono registrati i primi gruppi di sudamericani (prevalentemente argentini e brasiliani) e di ambulanti o lavoratori stagionali marocchini. Anche la loro presenza era poco visibile e non ha comportato conflitti⁷.

Intorno alla metà degli anni ottanta, mentre cresceva la presenza dei gruppi suindicati (marocchini, tunisini, sudamericani), incominciava l'immigrazione senegalese, numericamente contenuta ma ben più visibile a causa del diverso colore della pelle e del tipo di attività lavorativa: commercio ambulante nelle spiagge e nelle strade. Anche nei loro confronti inizialmente non ci sono state visibili reazioni di rifiuto; al contrario, i nuovi arrivati suscitavano curiosità e intorno a loro si sono realizzati i primi timidi scambi e le prime iniziative di carattere interculturale.

³Cfr. Einaudi L., *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'unità ad oggi*, Editori Laterza, 2007, pag.51.

⁴Cfr. Cfr. Ambrosini, 1999:223 in M. Ambrosini e P. Boccagni, *Un'integrazione precaria. Immigrazione e lavoro a Rimini*, Fara Editore, 2000, pag. 203.

⁵Cfr. L. Einaudi, op. cit., pag. 84.

⁶ Preceduti in ordine da pescatori anconetani, pugliesi e siciliani (di Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Lampedusa e Pantelleria); cfr. I.R.I.S., *Ricerca sulla popolazione extracomunitaria presente nel circondario di Rimini*, Circondario di Rimini, 1991, pag. 148.

⁷ Cfr. Associazione Nexus e I.R.I.S., *Immigrati: pericolo o risorsa?*, Rimini, 1995, presso Biblioteca comunale Battarra, Coriano (Rn), pag. 15.

Nel corso degli anni ottanta sul piano istituzionale -tanto a livello nazionale quanto a livello locale- all'afflusso di questi primi immigrati non è seguita alcuna strategia di inserimento sociale, ma iniziative legislative sporadiche e frettolose; nessun provvedimento efficace è stato adottato sul piano delle politiche lavorative e professionali, dell'abitazione, della salute, della scuola e della cultura per facilitarne l'integrazione sociale⁸.

Ad attivarsi per dare risposta ai problemi degli immigrati, ma anche per creare iniziative di conoscenza reciproca, sono stati invece sin da subito i sindacati e le associazioni del terzo settore, prevalentemente quelle legate al mondo cattolico e di sinistra (le più rilevanti, anche a livello nazionale, sono state Caritas e A.R.C.I., ma figurano anche molte altre associazioni minori).

Le amministrazioni locali sono intervenute sul finire degli anni ottanta con l'apertura dei Centri di Prima Accoglienza per immigrati extracomunitari (C.P.A.), strutture comunali col compito principale di dare informazioni e fornire assistenza riguardo ai problemi più urgenti per gli immigrati (alloggio, lavoro, sanità, pratiche burocratiche, lingua, eccetera).

Per la gestione di questi centri i comuni si sono convenzionati con enti già impegnati sul tema dell'immigrazione. Così il 4 agosto 1988 ha aperto il C.P.A di Rimini, in via Brighenti n. 24⁹, gestito dalla Cooperativa Solidarietà¹⁰ e il 3 luglio 1989 ha aperto quello di Riccione, in via Lazio n. 10, gestito dall'Associazione Arcobaleno, che copre anche i territori di Cattolica e Misano Adriatico.

A livello locale, a seguito dell'aumento -lento ma costante- degli immigrati, soprattutto senegalesi, mentre da un lato progredivano le iniziative interculturali, di conoscenza del fenomeno, di assistenza e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che coinvolgevano privati cittadini

⁸ Cfr. A. Dal Lago, *Non persone – L'esclusione dei migranti in una società globale*, Universale Economica Feltrinelli, 2005, pag. 25.

⁹ Cfr. Centro di Prima Accoglienza per immigrati extracomunitari - Comune di Rimini, *Attività svolta dal 4/8/88 al 31/12/90*, presso Biblioteca comunale Battarra, Coriano (Rn), pag.1.

¹⁰ Formatasi su iniziativa del Coordinamento cittadino per l'immigrazione e costituita dalle seguenti Associazioni: Gi.O.C. (Gioventù Operaia Cristiana), Caritas, O.C.I.V., C.I.S.L., Associazione Papa Giovanni XXIII, Mani Tese, Umanità Nuova, A.C.L.I., Cooperativa Solidarietà, U.L.A. (Unione Latino Americana). Cfr. Centro di Prima Accoglienza per immigrati extra-comunitari - Comune di Rimini, *Attività svolta dal Centro di Prima Accoglienza per immigrati extra-comunitari dal 4.8.88 al 31.12.90*, Quaderni autoprodotti, Rimini. Inizialmente ne faceva parte anche la C.G.I.L.. Cfr I.R.I.S., *Lo straniero di carta, Il ponte*, 1991, pag.43.

e associazioni¹¹, dall'altro si verificavano i primi episodi di intolleranza e si diffondeva in una parte dell'opinione pubblica una certa ostilità nei confronti in particolare degli ambulanti abusivi di colore, che agli occhi di molti turbavano l'immagine della Rimini turistica e danneggiavano gli interessi dei commercianti¹².

La presenza straniera alle soglie degli anni novanta era ancora prevalentemente africana (50%) e maschile (72%); l'America latina copriva l'11% delle presenze, l'Asia il 10% (iniziava in quel periodo l'afflusso di cinesi e pakistani), l'Europa solo l'8%¹³.

Gli anni novanta segnano un passaggio di fase.

A livello internazionale la caduta della cortina di ferro rimuove il principale ostacolo all'emigrazione dei cittadini dell'Europa dell'est, che arriveranno numerosi sul finire degli anni novanta. Si avvia così -tanto a livello nazionale quanto a livello locale- un processo di riduzione del peso relativo, ma non assoluto, degli immigrati africani a vantaggio di quelli europei¹⁴.

Ad arrivare sul territorio riminese da questa area geografica sono stati inizialmente gruppi di persone in fuga dai disordini post-'89, primi fra tutti bosniaci ed albanesi¹⁵. I bosniaci e gli altri profughi della ex Jugoslavia, numerosi nei primi anni novanta, superata la fase acuta del conflitto, hanno preferito fare rientro nei rispettivi paesi. Gli albanesi, giunti per successive ondate (1991 e 1997 le maggiori) in conseguenza delle periodiche crisi interne, si sono invece progressivamente stanziati e costituiscono oggi la comunità immigrata più numerosa sul territorio: una presenza stabile, integrata e pressochè indistinguibile all'interno della società riminese, anche se per lungo tempo oggetto di forte rifiuto e di aperta ostilità.

Anche a livello nazionale gli equilibri politici cambiano. Oltre alle inchieste di tangentopoli e alla conseguente crisi della prima repubblica, la vera novità è l'irruzione sulla scena politica delle leghe, emerse nel 1989-90 e federatesi nel 1991 nella Lega Nord. Questo nuovo soggetto politico, vero

¹¹ Esempio in questo senso è l'esperienza di Roberto Betti, narrata nel libro *L'immigrato sul pianerottolo. Come un'esperienza di volontariato si trasforma in un viaggio nell'immigrazione e nella città che cambia*, Edizioni Solidarietà, 1996.

¹² Cfr. Bracci L., *Migrazioni, turismo e cooperazione: analisi antropologica del "Progetto Gorée" (Senegal)*, tesi di laurea in Etnologia, C.d.L. in Lettere Moderne, Bologna, A.A. 2002/03, pag. 5.

¹³ Cfr.

¹⁴ Cfr. Einaudi L., op. cit., pag. 137.

¹⁵ Cfr. Associazione Nexus e I.R.I.S., op. cit., pag.15.

imprenditore populista della xenofobia, con un atteggiamento ostile non solo all'immigrazione straniera ma anche a quella meridionale, contribuisce fortemente al mutamento di clima che si verifica negli anni novanta, in cui i temi del controllo degli stranieri e della sicurezza prendono il sopravvento su quello del lavoro¹⁶.

La forte politicizzazione dell'argomento immigrazione porta ad un aumento della conflittualità politica e sociale, rende più difficile l'elaborazione di politiche condivise e, in ultima istanza, rallenta l'integrazione¹⁷. Lo dimostra anche una ricerca locale sull'atteggiamento dei mass media e in particolare della stampa:

“Emerge una netta tendenza a privilegiare il genere della cronaca nera” (pag. 28); *“Colpisce la tendenza della stampa riminese a focalizzare l'attenzione sia sul commercio ambulante in tutti i suoi risvolti, sia sulla devianza sociale dell'immigrato”* (pag. 33); *“Stupisce invece la distrazione con cui tutte le testate tralasciano le problematiche riguardanti il problema dell'alloggio, il problema religioso, quello sanitario e quello linguistico”* (pag. 37)¹⁸.

Dalla stessa ricerca emergono inoltre alcune specificità del contesto riminese:

“D'estate tutti i quotidiani aumentano grandemente il numero di articoli dedicati agli immigrati” (pag. 24); *“Sembra valere la regola dell'esplosione estiva e dell'acquiescenza invernale e si conferma il peso che ha la vita turistica, con i suoi risvolti economico-sociali, sulla città di Rimini. In particolare sembra infatti che gli immigrati facciano notizia solo quando sono percepiti come un problema per i soggetti locali e non facciano invece notizia quando hanno problemi loro. Non dimentichiamo infatti che la stagione invernale è spesso drammatica per queste persone sia dal punto di vista economico che abitativo che sanitario. [...] Gli immigrati*

¹⁶ Cfr. Einaudi L., op. cit., pag. 139.

¹⁷ “La tentazione di politicizzare il tema dell'immigrazione ha caratterizzato tutti i maggiori paesi europei, con esiti diversi, ma senza mai mettere le politiche dell'immigrazione totalmente al riparo da fiammate conflittuali o derive populiste”. Cfr. Einaudi L., op. cit., pag. 140.

¹⁸ I.R.I.S., *Lo straniero di carta - L'immigrato extracomunitario nella stampa locale e nei servizi pubblici e privati di Rimini*, Il ponte, 1991.

sono menzionati dalla stampa solo in quanto problema (come fonte di minaccia o oggetto di welfare)” (pag. 25).

Uno dei problemi maggiori con cui gli immigrati si sono dovuti confrontare è quello dell'alloggio. Come nel resto d'Italia, la carenza di alloggi adeguati a prezzi accessibili¹⁹ ha fatto sì che l'integrazione abitativa sia andata avanti in larga parte con modalità di mercato, e le organizzazioni di volontariato sia cattolico che laico hanno continuato a supplire all'intervento pubblico, con difficoltà crescenti a causa del crescere delle dimensioni del fenomeno²⁰. Il mercato immobiliare di Rimini e provincia, oltretutto, è caratterizzato da affitti particolarmente cari rispetto alla media nazionale, che subiscono un ulteriore rialzo durante la stagione estiva, con conseguente indisponibilità di molti proprietari ad affittare su base annua²¹.

Per queste ragioni, a livello locale il problema dell'alloggio per gli immigrati si è manifestato con particolare gravità. Frequenti sono state le situazioni di disagio evidente e manifesto, talora degenerate in vere e proprie emergenze²², sconosciute alle altre province emiliano-romagnole nonostante il numero di presenze straniere fosse in esse molto maggiore rispetto al territorio riminese²³.

L'emergenza abitativa ha riguardato in particolare i senegalesi (le altre etnie si sono inserite in modo diverso nel mercato abitativo), che spesso hanno finito per abitare in vecchie strutture ricettive (alberghi e pensioni) cadute in disuso e convertite in residenze collettive per stranieri, “con la mediazione delle associazioni e dei comuni tra proprietari e affittuari, dove i primi si facevano garanti o sovvenzionavano affitto e utenze. Pensati come soluzione temporanea in vista di una successiva regolarizzazione e di un progressivo inserimento dei migranti nel tessuto sociale e nel regolare mercato immobiliare, questi centri a volte” sono divenuti “strutture di

¹⁹ Causata dalla mancanza generalizzata di alloggi, dal rifiuto di molti italiani di affittare a stranieri e dalle proteste contro qualsiasi proposta di attribuire agli stranieri alloggi pubblici. Cfr. Einaudi L., op. cit., pag. 161.

²⁰ Cfr. Einaudi L., op. cit., pag. 162 e seguenti.

²¹ Per una disamina del tema dell'alloggio nella provincia di Rimini, si veda: *Volontarimini, Seminario sulle politiche abitative nella provincia di Rimini rivolte agli immigrati*, Theut, 2003.

²² Per farsi un'idea della gravità della situazione del suo evolversi può aiutare la lettura della pubblicazione “*Quattro passi nella memoria. La faccia della città dietro le telecamere*”, a cura dell'Associazione Nexus, reperibile presso la Biblioteca comunale Battarra di Coriano (Rn).

²³ Su questo dato ha inciso tra le altre cose la mancata utilizzazione dei finanziamenti appositamente previsti dalla legge Martelli, che non sono neppure stati richiesti dal Comune di Rimini, a ulteriore riprova della scarsa volontà politica di affrontare la questione. Cfr. Bracci L., op. cit., pag. 4.

residenza permanente, o come tali venivano percepite dalla cittadinanza, alimentando con la loro presenza il conflitto sociale e, rispetto alle istituzioni stesse, il conflitto politico-amministrativo²⁴”.

I comuni, in questo come in altri ambiti, si sono attivati soltanto con l’esplosione delle emergenze, le quali consentivano “di disporre di canali preferenziali per superare ostacoli e resistenze, oltre che di una leva di legittimazione che in diversi casi è servita a giustificare iniziative specifiche per un gruppo sociale particolare e mal accetto. L’invocazione di uno stato di emergenza rende fattibili interventi destinati a incontrare forti opposizioni se venissero inseriti nella programmazione ordinaria, e forse anche di produrre un’immagine di maggior attivismo rispetto all’oscura attività quotidiana²⁵”.

A livello locale gli anni novanta vengono però ricordati principalmente per l’aggravarsi dell’annosa questione dell’abusivismo commerciale e per l’esplosione del dibattito sulla sicurezza, soprattutto nella seconda parte del decennio.

Entrambi i temi si sono ripresentati con immancabile puntualità durante l’estate, quando “tutti i quotidiani aumentano grandemente il numero di articoli dedicati agli immigrati²⁶”, balzando periodicamente agli onori della cronaca anche nazionale.

Il fenomeno dell’abusivismo commerciale lungo le strade e le spiagge della riviera è da sempre terreno di uno scontro molto aspro che contrappone i commercianti ai venditori ambulanti abusivi. Per contrastarlo, piuttosto che intervenire a monte, rintracciando i produttori e i distributori all’ingrosso della merce contraffatta, la risposta prevalente è stata la repressione dell’ultimo anello della catena, quello più debole, ossia i venditori ambulanti, contro i quali le amministrazioni comunali hanno continuato a mobilitare squadre di polizia municipale, i cosiddetti “pattuglioni”.

Il tema della sicurezza, continuamente agitato sulla stampa e da certa politica, è degenerato in un dibattito sempre più ostile nei confronti degli immigrati, spesso sull’onda emotiva di singoli episodi di cronaca nera; il

²⁴ Cfr. Bracci L., op. cit., pag. 6.

²⁵ Cfr. Ambrosini, 1999:223 in M. Ambrosini e P. Boccagni, op. cit., pag. 167.

²⁶ I.R.I.S., *Lo straniero di carta. L’immigrato extracomunitario nella stampa locale e nei servizi pubblici e privati di Rimini*, Il ponte, 1991, pag. 24.

caso più eclatante è quello dei due stupri compiuti da “clandestini” a Rimini e Riccione nel 1997²⁷.

Si è diffuso insomma un clima di generale ostilità quando non di vero e proprio razzismo verso gli immigrati, che ha condizionato le forze politiche locali e reso difficili le posizioni del privato sociale.

In questo contesto, infatti, portare avanti azioni di sensibilizzazione e di difesa dei diritti degli immigrati è diventato assai arduo; anche all'interno delle associazioni tradizionalmente impegnate in questo campo sono state frequenti le crisi vocazionali e gli abbandoni. Se a questo si aggiunge la scarsità di interventi pubblici, impopolari in un contesto così ostile agli immigrati, si può capire come gli interventi delle associazioni si siano spesso ridotti ad essere puramente assistenziali.

C'è però almeno un aspetto per cui il caso locale è divenuto un modello in senso positivo anche a livello nazionale: è quello delle associazioni degli immigrati e della loro battaglia per la rappresentanza politica.

La Provincia di Rimini ha predisposto, prima in Italia, regole e modalità per il funzionamento di un organo elettivo di rappresentanza, il Consiglio Provinciale dei Rappresentanti degli Immigrati, con potere -anche se solo consultivo- nelle materie di competenza del consiglio provinciale. In attuazione della delibera del Consiglio Provinciale n. 16 del 7 marzo 2002, il 19 maggio dello stesso anno, è stato eletto il primo Consiglio degli immigrati; dopo alcuni anni di (mal) funzionamento, oggi purtroppo esso non è più attivo, ma rappresenta comunque un precedente importante nel senso dell'allargamento della partecipazione politica agli immigrati²⁸.

Anche in questo caso, come in quello dell'apertura dei C.P.A., motore dell'iniziativa è stato il terzo settore. Il 20 maggio 2001, esattamente un anno prima dell'elezione del Consiglio degli immigrati, si erano infatti

²⁷ A seguito di questi episodi, quantitativamente irrisori nel quadro dei normali misfatti che coprono le cronache estive, si è scatenata una violenta reazione nell'opinione pubblica sia locale che nazionale; alcuni sindaci della zona hanno proposto l'istituzione di “passaporti regionali” e di un'anagrafe regionale per il controllo delle presenze straniere ed è stata persino accelerata la discussione della legge Turco-Napolitano (presentata alla camera a gennaio dello stesso anno ed approvata definitivamente il 19 febbraio 1998); cfr. Dal Lago A., op. cit., pag. 27 e Einaudi L., op. cit., pag. 221.

²⁸ Per una descrizione più approfondita dei fatti, cfr. Zanni S., *Immigrazione e cittadinanza: partecipazione e rappresentanza degli immigrati a Rimini*, tesi di laurea in Scienze per la cooperazione allo sviluppo, C.d.L. in Scienze Politiche, Bologna, A.A. 2006/'07, pag. 59, 60. La tesi, nel terzo capitolo, fornisce una ricostruzione ed una analisi delle esperienze del Consiglio e del Forum.

svolte le elezioni dei rappresentanti del Forum degli Immigrati, un altro organo di rappresentanza, eletto però in maniera auto-organizzata dalle associazioni di immigrati. La nascita del Forum si deve soprattutto al sostegno dell'A.R.C.I. e della Casa della Pace (luogo in cui si sono svolte le elezioni e sede delle riunioni sia del Forum che delle singole associazioni). Non appena eletto, il Forum ha subito allacciato contatti con la Provincia e il Comune di Rimini e già nell'estate del 2001 ha iniziato un confronto con la Provincia sul progetto del Consiglio degli immigrati. E' dunque evidente che l'esperienza del Consiglio è debitrice dell'esperienza elaborata in seno al Forum degli immigrati.

La prima fase del Forum è stata definita dai suoi protagonisti come "un momento di entusiasmo, di partecipazione democratica²⁹"; questa forte mobilitazione è sfociata anche nella realizzazione di una grande manifestazione interculturale, realizzata con il coinvolgimento di tutte le associazioni che a vario titolo avevano a che fare col tema dell'immigrazione. L'evento, chiamato InterAzioni, pensato come un contenitore molto vario che potesse coinvolgere la cittadinanza intera e portare un contributo alla causa dell'integrazione e della reciproca conoscenza, si è realizzato per la prima volta nella primavera del 2001 e da allora viene riproposto ogni anno, nel corso di una settimana densa di iniziative di vario genere (conferenze, concerti, cene, eventi sportivi, eccetera)³⁰.

Intorno al 2000 (vedi pag. 9), nella provincia di Rimini come in tutta Italia, è cominciata una forte immigrazione dai paesi dell'est Europa, che sta modificando sostanzialmente la composizione della presenza straniera, e con essa la percezione del fenomeno immigratorio. Questa nuova immigrazione lavorativa, assorbita per lo più nell'ambito dei servizi alla persona, non ha destato alcuna reazione di rifiuto; al contrario, essa è generalmente molto bene accettata.

E' in questi anni che ha iniziato a consolidarsi nei cittadini e nelle istituzioni la percezione della stabilizzazione della presenza degli immigrati nella società. Nel 2001 è stato istituito l'Osservatorio Provinciale sui

²⁹ Cfr. Zanni S., op. cit., pag. 59.

³⁰ Precedentemente, un'altra vasta mobilitazione aveva portato alla realizzazione di un'altra grande manifestazione, chiamata EquaMente, svolta nel periodo natalizio e maggiormente improntata alle tematiche del commercio equo e della giustizia internazionale (vedi pag. 31).

fenomeni migratori, che fotografa la presenza straniera nella società riminese e ogni anno restituisce un quadro caratterizzato da una maggiore presenza degli stranieri nell'economia, da un aumento delle famiglie straniere e delle coppie miste, da una crescente presenza di minori non italiani nella scuola pubblica, dalla compresenza di diverse fedi, eccetera.

Sempre in questo periodo è cominciato ad aumentare l'interesse delle istituzioni scolastiche alla presenza degli alunni di origine straniera, ed una forte attenzione delle associazioni e delle istituzioni al mondo della scuola. Il consistente calo delle nascite di bambini italiani, e, per converso, il consistente incremento delle nascite di bambini figli di stranieri, ha prodotto una crescente presenza di bambini di origine non italiana nelle scuole. Inizialmente questo fenomeno ha investito soprattutto le scuole primarie e le secondarie di primo grado, in particolare a partire dal 2003 (ma è destinato ad investire trasversalmente tutte le scuole di ogni ordine e grado, e in parte questo si è già verificato); ciò ha spinto le stesse scuole a progettare interventi mirati agli studenti di origine straniera e volti alla loro integrazione nell'istituzione. La cronica insufficienza di fondi ha spinto le scuole pubbliche a rivolgersi anche all'esterno, chiedendo a gran voce interventi di sostegno per cui, ancora una volta, si è attivato il mondo dell'associazionismo.

E' in larga parte per venire incontro alle esigenze del mondo della scuola che viene istituito il nuovo soggetto Casa dell'Intercultura.

La Casa dell'Intercultura di Rimini nasce nel 2004 con delibera del Consiglio Comunale n.25 dell'11 marzo 2004, a seguito di un accordo tra il Comune di Rimini ed un coordinamento di associazioni immigrate, italiane e interetniche raggiunto nel settembre del 2003. I suoi obiettivi generali "sono costituiti dall'intera gamma delle azioni possibili e necessarie per sostenere e favorire l'integrazione sociale degli immigrati³¹. [...] Le funzioni principali che ha svolto fin dal suo esordio sono quindi prosecuzione, qualificazione e sviluppo di attività ed iniziative precedentemente elaborate ed avviate³²", tra cui: il Centro Servizi Immigrati (C.S.I., che ha raccolto l'eredità del C.P.A. ed ha la funzione di sportello

³¹ Cfr. Spaggiari M., La Casa dell'intercultura, Centro interculturale di Rimini, in Educazione interculturale, Erickson, Trento, gennaio 2007, pag. 59.

³² Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag 61.

informativo, con compiti di orientamento e consulenza); i corsi di lingua italiana (svolti presso la Casa della Pace); il sostegno all'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera (attraverso tre azioni principali: mediazione interculturale, facilitazione linguistica nell'apprendimento dell'italiano, extrascuola pomeridiana per fornire aiuto nello svolgimento dei compiti); la realizzazione di corsi di lingua madre (sinora prevalentemente cinese e albanese); la realizzazione di scaffali multilingue (sinora una biblioteca in lingua cinese, che conta circa 1000 titoli, ed una in lingua albanese, che conta circa 300 titoli); un servizio di ascolto e sostegno psicologico. "La sua costituzione è anche l'occasione per la stipula di un patto di collaborazione fra organizzazioni che, fino ad allora, avevano operato separatamente e non sempre in sintonia; è l'opportunità per l'Ente Locale di acquisire un interlocutore unitario, responsabile e sufficientemente rappresentativo per poter coprogettare e cogestire funzioni pubbliche sempre più evolute e specializzate³³".

Alle soglie del 2010, a seguito di tre decenni di immigrazione, i cittadini stranieri residenti sul territorio provinciale sono l'8,6% della popolazione residente. Questa percentuale, su cui pesa peraltro il dato delle persone provenienti dalla Repubblica di San Marino, che incide per il 10%³⁴, è inferiore rispetto a quella delle altre provincie dell'Emilia Romagna, tra le quali Rimini si colloca agli ultimi posti, e ma è comunque superiore rispetto alla media nazionale.³⁵

Quella straniera è oggi una popolazione prevalentemente giovane, europea e femminile³⁶, distribuita piuttosto uniformemente sul territorio.

La comunità più numerosa è quella albanese (25,7%), seguita da quella rumena (12,2%), ucraina (9,2%), cinese (6,0%) e marocchina (5,8%).

In totale si contano ben 127 diverse nazionalità. L'aumento più consistente

³³ Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag. 60-61.

³⁴ Dati tratti dall'osservatorio provinciale al 1 gennaio 2009. Cfr. www.provincia.rimini.it → statistiche → osservatori → fenomeni migratori.

³⁵ L'Emilia Romagna vede oggi la percentuale di stranieri residenti più alta in Italia, pari al 9,7%. La media nazionale è del 6,5%. Cfr. *Immigrazione, Dossier Statistico 2009*, XIX Rapporto Caritas Migrantes.

³⁶ Differentemente da dieci o venti anni fa, quando l'immigrazione era invece prevalentemente africana e maschile. Se si scorrono i dati per nazionalità, il rapporto tra i generi è sostanzialmente bilanciato per alcune di esse, molto squilibrato per altre. Ci sono infatti nazionalità, come quella senegalese, tunisina, marocchina e pakistana, in cui prevale nettamente la componente maschile; altre, come quella nigeriana, ucraina, moldava e russa, in cui prevale altrettanto nettamente la componente femminile. Il ribaltamento del rapporto tra i generi si è verificato proprio a causa della forte crescita negli ultimi 10 anni dell'immigrazione dall'est Europa, che esporta manodopera prevalentemente femminile. Cfr. www.provincia.rimini.it → statistiche → osservatori → fenomeni migratori.

degli ultimi tempi riguarda la popolazione rumena, più che raddoppiata nel corso del 2009.

Questi dati, va ricordato, si riferiscono alle residenze anagrafiche, e non possono da soli restituire il quadro complessivo della presenza straniera. Si tratta evidentemente di una sottostima della reale presenza immigrata; in primo luogo perché non tutti gli stranieri regolari hanno la residenza, in secondo luogo perché i dati ufficiali riguardano le sole presenze regolari, e sono quindi per loro natura imprecisi per difetto, non potendo rilevare i numeri relativi alle presenze irregolari, che pure evidentemente esistono.

CAPITOLO 2

L'ASSOCIAZIONE ARCOBALENO

L'Associazione Arcobaleno è uno dei soggetti maggiormente coinvolti ed impegnati sul versante dell'intercultura e dell'integrazione degli immigrati nella provincia di Rimini.

Arcobaleno si costituisce a Riccione il 15 giugno 1989 come "Associazione per l'integrazione e la tutela degli immigrati extracomunitari" ed ha come soci fondatori C.G.I.L., A.R.C.I.- U.I.S.P.³⁷, Cooperativa Comunità Aperta³⁸, A.C.L.I., Associazione Indissolvenza³⁹, e singoli soggetti extracomunitari⁴⁰. Scopo dell'Associazione è "favorire l'integrazione e la tutela degli immigrati extracomunitari nella società italiana e riccione attraverso la promozione e l'organizzazione di iniziative politiche, culturali, sociali ed assistenziali⁴¹".

Il presidente dell'Associazione e almeno la metà dei membri del suo esecutivo sono immigrati extracomunitari⁴².

Il movente aggregativo per la costituzione dell'Associazione è stata la volontà -scaturita dalla reciproca curiosità tra gli autoctoni e i primi, pochi, immigrati nel comune di Riccione- di valorizzare la diversità culturale, percepita come opportunità di arricchimento reciproco. La vocazione dell'Associazione è prettamente locale, ma è nata dall'intuizione, rivelatasi corretta e lungimirante, che il fenomeno immigratorio, ancora agli inizi, avrebbe assunto una crescente importanza per la società italiana, rappresentando una delle maggiori sfide per il suo futuro. Questo pensiero è stato alla base della nascita del C.P.A. di Riccione, aperto il 3 luglio 1989 (vedi pag. 8), su iniziativa di Arcobaleno, che ne ha ottenuto la gestione in un rapporto di convenzione con il Comune.

Grazie alla sua attività pluri-decennale, Arcobaleno rappresenta, a livello locale, uno degli attori maggiormente stabili ed attivi nel campo

³⁷ Allora unificate.

³⁸ Cooperativa culturale di ispirazione cattolica sorta negli anni settanta; nel 1981 ha dato vita alla nota emittente radiofonica riminese Radio Icaro.

³⁹ Associazione culturale giovanile, emanazione della Sinistra giovanile dell'allora P.C.I.

⁴⁰ Statuto - Art. 1.

⁴¹ Statuto - Art. 2.

⁴² Statuto - Art. 8 e Art. 9.

dell'immigrazione. Opera abitualmente in rete con altri soggetti, pubblici e privati, sia per la definizione degli ambiti di intervento che per la concreta realizzazione delle sue attività (ma non è infrequente che si cimenti in attività nuove, anche senza la partecipazione o il sostegno di terzi). Forte e antico in questo senso è il legame con l'amministrazione comunale di Riccione, risalente al momento della sua formazione. Più recente è invece il rapporto con il Comune di Rimini, stabilito nel 2003 in occasione dell'istituzione della Casa dell'Intercultura (vedi pag. 15), di cui Arcobaleno è tra i soci fondatori. L'Associazione è in rete anche con altre organizzazioni del terzo settore e con le altre realtà interassociative del territorio: la Consulta della Solidarietà⁴³, la Casa della Pace⁴⁴, Volontarimini⁴⁵, la Casa dell'Intercultura⁴⁶, la Rete Antidiscriminazione dell'Emilia Romagna⁴⁷, la Rete TogetHER⁴⁸; collabora inoltre stabilmente con Arci Servizio Civile e si avvale regolarmente della collaborazione di ragazzi in Servizio Civile Nazionale⁴⁹ (prima obiettori di coscienza) e in Servizio Civile Regionale (la Regione Emilia Romagna dal 2005 ha aperto la possibilità di vivere l'esperienza del Servizio Civile anche a giovani cittadini non italiani residenti in Emilia-Romagna e in possesso di regolare permesso di soggiorno⁵⁰; Arcobaleno ha immediatamente colto le potenzialità di un simile strumento, e ogni anno dal 2005 ha impiegato giovani stranieri, in prevalenza albanesi, cinesi, marocchini, come volontari in Servizio Civile Regionale in numero significativo -almeno tre ogni anno).

⁴³ Organismo che raggruppa le varie realtà del volontariato riccionese, di cui Arcobaleno è tra i membri fondatori.

⁴⁴ Di cui si dirà più dettagliatamente nel capitolo successivo.

⁴⁵ Volontarimini è un'associazione di associazioni di volontariato espressione di diverse aree culturali e ambiti di attività. E' titolare del mandato per la gestione del Centro di Servizio per il Volontariato (C.S.V.) della provincia di Rimini, struttura prevista dalla legge regionale sul volontariato n. 26 del 31/5/1993 di attuazione della legge-quadro nazionale sul volontariato n. 266 dell'11/8/1991. Offre servizi gratuiti (consulenza, formazione, documentazione) a tutte le associazioni di volontariato. Cfr. www.volontarimini.it. Arcobaleno ne è un membro fondatore.

⁴⁶ Di cui si è detto nel capitolo precedente a pag. 15. Anche in questo caso, Arcobaleno figura tra i membri fondatori.

⁴⁷ Le sue funzioni sono state precisate all'art. 17 del Programma regionale triennale 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006. Cfr. www.emiliaromagnasociale.it → immigrazione. All'interno della Rete, Arcobaleno opera sia come "antenna" che come "sportello".

⁴⁸ Rete che raggruppa varie associazioni di giovani sia italiani che stranieri a livello regionale (ER sta per Emilia Romagna). Cfr. www.associna.com → archivio → marzo 2009 → Rete TogetHER

⁴⁹ A seguito della riforma delle forze armate (che ha portato alla creazione di un servizio militare professionale e di un servizio civile, entrambi su base volontaria e rivolti sia agli uomini che alle donne), la legge n° 64 del 6 Marzo 2001 ha istituito il Servizio Civile Nazionale. Cfr. www.serviziocivile.it → storia.

⁵⁰ Cfr. www.emiliaromagnasociale.it → news → servizio civile.

A seguito dell'emanazione della legge regionale sul volontariato n. 26 del 31/5/1993, di attuazione della legge-quadro nazionale sul volontariato n. 266 dell'11/8/1991⁵¹, l'Associazione si è affiliata ad A.R.C.I., si è iscritta al Registro Regionale del volontariato dell'Emilia-Romagna⁵² e ha modificato il suo statuto "per rendere più espliciti gli obiettivi di solidarietà che l'Associazione si propone", nonché per "precisare le modalità di gestione democratica e volontaria⁵³" della sua attività -elementi peraltro già ampiamente presenti nello statuto originario.

Gli ambiti di intervento, diretto o indiretto, sono molteplici, le iniziative concretamente realizzate innumerevoli. Non rientra nell'economia del presente elaborato una loro elencazione esaustiva; le più rilevanti, descritte in necessaria sintesi nel presente lavoro, sono: il contrasto al disagio abitativo sofferto dalla comunità senegalese; il sostegno alla nascita delle associazioni e degli organi di rappresentanza degli immigrati; la realizzazione di iniziative interculturali e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica; la partecipazione alla nascita della Casa dell'Intercultura; il sostegno all'inserimento scolastico dei bambini di origine straniera; infine, sul versante linguistico, la realizzazione di corsi di lingua italiana e di prima alfabetizzazione per immigrati.

Il riproporsi di situazioni di disagio sofferte dalla popolazione immigrata e la sostanziale assenza di risposte adeguate da parte delle competenti istituzioni pubbliche si ripercuote sulle attività dell'Associazione; ben presto infatti il suo originario orientamento verso iniziative di carattere culturale (essenzialmente interventi di conoscenza e di sensibilizzazione sul tema dell'immigrazione e della diversità culturale) cede il passo alla realizzazione di interventi di carattere assistenziale.

Nei suoi primi dieci anni di vita, l'Associazione si è impegnata prioritariamente sul tema dell'alloggio per la comunità senegalese (che versava in condizioni di particolare disagio, vedi pag. 11), con la quale essa aveva un canale privilegiato di dialogo. Dopo aver lungamente ma inutilmente sollecitato, insieme ad altri soggetti del privato sociale, le amministrazioni comunali a farsi carico fattivamente del problema -cioè non

⁵¹ La stessa a seguito della quale si sono costituiti i C.S.V. (vedi nota 45 a pag. 20).

⁵² Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 666 del 2/6/1993.

⁵³ Verbale di assemblea straordinaria del 26/10/1993.

soltanto erogando contributi a sostegno dei canoni di affitto pagati dagli immigrati, ma anche offrendo servizi e curando la gestione degli alloggi-, si è attivata in prima persona cimentandosi nella gestione di Centri di accoglienza abitativa. L'Associazione si è affermata inoltre come mediatrice tra gli immigrati, i proprietari degli alloggi⁵⁴, il vicinato e le amministrazioni locali, ed ha avviato inoltre contatti per sostenere i proprietari disponibili a mantenere propri immobili ad abitazione di immigrati.

Due casi di alloggi collettivi per senegalesi, prima gestiti da privati, poi divenuti Centri per l'accoglienza abitativa gestiti da Arcobaleno, si sono sviluppati in maniera alquanto inusuale.

Nel primo caso, quello della pensione Odette di Riccione, Arcobaleno ha convinto il proprietario, deciso a mandar via gli inquilini con ogni mezzo, a mantenere la destinazione d'uso dell'immobile e ne ha ottenuto la gestione diretta dal 1991, in convenzione con il Comune. Dopo meno di un anno la situazione è degenerata, i rapporti con il proprietario, già difficili, sono peggiorati, e contemporaneamente il Comune ha sottratto una fetta consistente del contributo per la gestione del Centro. Per evitare attriti o scontri⁵⁵, il 31 gennaio 1993 si è attuato uno sgombero volontario degli inquilini ed il loro trasferimento presso il Camping Oasi di Coriano. Pensata come soluzione provvisoria, quella del Camping è invece rimasta per diversi anni la residenza di questi immigrati, luogo di vita, di lavoro e di svago⁵⁶.

Nel secondo caso, quello della pensione La Fonte a Viserba di Rimini, si è ripetuta una dinamica per certi versi simile. Arcobaleno, che nel frattempo aveva allargato il suo raggio di azione anche alla città di Rimini⁵⁷,

⁵⁴ E, ove presenti, i gestori degli alloggi. Talora infatti i proprietari affidavano la gestione dei loro immobili a terzi, che a loro volta li affittavano agli immigrati.

⁵⁵ “ [...] si capisce che è meglio rinunciare a quegli undici milioni per non fare arrabbiare nessun uomo di potere”, cfr. Ass. Nexus e I.R.I.S., op. cit., pag. 11.

⁵⁶ Vi si tenevano feste con cucina, balli e musica senegalese, e vi si scambiava in una sorta di mercato all'ingrosso merce (spesso contraffatta) destinata al commercio ambulante.

Anche nel campo dell'abusivismo commerciale l'Associazione Arcobaleno ha tentato di intervenire con un progetto di prevenzione finanziato dal comune di Riccione e realizzato nel 2001. Il progetto ha favorito l'assegnazione di posti di ambulante regolare agli immigrati -peraltro in posizioni defilate rispetto al cuore turistico e commerciale della città-, ma anche e soprattutto la diffusione tra gli immigrati della consapevolezza della illegalità dell'esercizio del commercio abusivo. Il progetto ha conseguito risultati tutto sommato modesti, anche perché ambiziosi erano gli obiettivi e scarsi gli strumenti a disposizione. Tuttavia esso è stato di indubbio valore, soprattutto per il rovesciamento della logica della repressione a favore della diffusione di una cultura condivisa della legalità, partendo -si noti- dalla vicinanza alla comunità senegalese e dalla comprensione dei loro usi e costumi. L'abusivismo commerciale è tutt'ora un tema spinoso, perché tocca interessi di un certo rilievo, tra cui quelli dei commercianti.

⁵⁷ Poco dopo la sua fondazione, le A.C.L.I. se ne sono allontanate e l'avvicendamento dei dirigenti di C.G.I.L. e di A.R.C.I. ha comportato, tra l'altro, un allargamento del raggio di azione dell'Associazione da Riccione a Rimini.

è intervenuta anche in questo contesto, favorendo la creazione di una associazione per la gestione dell'immobile da parte degli stessi inquilini. Il 2 giugno 1992 si è costituita l'Associazione Sunu Ker (in lingua wolof⁵⁸ "casa nostra"), che sostituendosi alla precedente gestione privata, ha realizzato di fatto una sorta di auto-gestione (da molti ritenuta impossibile). Questa esperienza, unica nel suo genere, ha avuto importanti risvolti: dopo alcuni anni di buona gestione da parte dell'associazione degli inquilini, si è deciso di fare il grande passo: accendere un mutuo per l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile. Sunu Ker ha ottenuto per questo anche fondi regionali, e nel 1997 ha vinto il Premio Solidarietà della Fondazione Italiana per il Volontariato⁵⁹ grazie alla originalità e all'utilità del progetto⁶⁰.

La vicenda di Sunu Ker ha assunto una particolare importanza per l'Associazione Arcobaleno, sia perché è qui che essa ha iniziato, nel 1992, la realizzazione di corsi di italiano nella città di Rimini (corsi analoghi venivano svolti già in precedenza nella sede di Riccione), sia perché la collaborazione con altre realtà alla creazione di Sunu Ker ha portato l'Associazione ad entrare in contatto con le associazioni facenti parte della Casa della Pace⁶¹, e in un secondo momento, nel 1994, ad entrare essa stessa a farne parte.

Una volta entrata nel Coordinamento Casa della Pace, Arcobaleno si è inserita attivamente e organicamente al suo interno: realizzando i corsi di lingua italiana, fornendo impulso e sostegno alla creazione delle associazioni degli immigrati come strumento di auto-aiuto e soprattutto di auto-promozione⁶², fornendo impulso e sostegno alla nascita del Forum degli Immigrati e successivamente del Consiglio degli Immigrati (vedi pag. 13-14), contribuendo alla creazione di Volontarimini (vedi nota 45 pag. 20), contribuendo alla realizzazione di Interazioni (vedi pag. 14) e di Equamente (vedi nota 30 a pag. 14 e pag. 31), di cui continua ad essere tra i maggiori sostenitori.

⁵⁸ Uno dei dialetti più diffusi in Senegal.

⁵⁹ La F.I.VOL ha lo scopo di promuovere, incoraggiare e sostenere il volontariato in tutte le sue forme e in tutti i campi, quale espressione dei principi di partecipazione, solidarietà, sussidiarietà e pluralismo sanciti dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Cfr. www.fondazioneroma-terzosettore.it → Fivol

⁶⁰ Cfr. Bracci L., op. cit., pag. 9.

⁶¹ Cui è dedicato il prossimo capitolo.

⁶² Tra le attività sostenute vi è la creazione di scaffali multilingue e l'attivazione di corsi di lingua madre.

Agli inizi degli anni 2000, a seguito del graduale distacco dalla gestione diretta dei Centri di accoglienza abitativa, l'Associazione si è rivolta per la prima volta al mondo della scuola, anche in questo caso mossa dalla convinzione che una nuova sfida si stesse presentando per la società italiana: essa si sta infatti trasformando proprio a partire dalla scuola, che vede un consistente aumento degli alunni di origine straniera; è dunque in questo contesto che va pensata e costruita una nuova società, accogliente e aperta alle diversità e allo stesso tempo coesa ed unita intorno ad alcuni valori condivisi e unificanti.

Anche in questo caso tuttavia è stata chiamata a supplire ad una carenza generalizzata di servizi pubblici per il sostegno all'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera, e la sua azione, su esplicita richiesta di presidi e insegnanti, si è inizialmente concretizzata nella realizzazione di attività pomeridiane di aiuto compiti e di socializzazione.

Nel 2004 ha contribuito a realizzare il centro interculturale denominato Casa dell'intercultura, all'interno del quale essa si occupa prioritariamente proprio del sostegno all'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera, attraverso tre azioni principali: mediazione interculturale (principalmente nei rapporti tra l'istituzione scolastica e le famiglie straniere); insegnamento dell'italiano agli alunni neo iscritti (nel caso in cui le scuole non dispongano di risorse interne sufficienti o non attuino i percorsi necessari a tale scopo); extrascuola pomeridiana (per fornire aiuto nello svolgimento dei compiti e per facilitare la socializzazione, vedi pag. 16). Ultimamente se ne è aggiunta anche una quarta, la realizzazione di azioni di contrasto alla dispersione scolastica nelle scuole superiori, e la partecipazione ad azioni rivolte ai cosiddetti "immigrati di seconda generazione".

Con l'ingresso nella Casa dell'intercultura, l'Associazione Arcobaleno è divenuta un interlocutore diretto delle amministrazioni territoriali locali e i progetti di integrazione scolastica hanno potuto essere diffusi in maniera più razionale e capillare, essendo la Casa dell'intercultura il referente principale in questo campo per gli istituti scolastici e per la gran parte degli enti locali territoriali⁶³.

⁶³ Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag. 63.

Altro rilevante ambito di intervento dell'Associazione, è la realizzazione di corsi di lingua italiana rivolti agli immigrati adulti, cui è dedicato il capitolo 4.

Come è facile intuire, quella della conoscenza della lingua del paese di destinazione è una delle necessità più urgenti per i cittadini immigrati, per questo l'Associazione ha sempre dedicato una particolare attenzione a questo specifico settore di intervento. Ha cominciato a farlo sin dal 1989, anno della sua nascita, realizzando i primi corsi nel comune di Riccione; ha riproposto la medesima attività all'interno della pensione La Fonte, dove si è inserita di comune accordo con i senegalesi a seguito della realizzazione dell'Associazione Sunu Ker; ha proseguito alla Casa della Pace, dove ha gestito una scuola che si è ingrandita fino ad avere dimensioni considerevoli (paragonabili a quelle di un istituto scolastico pubblico); ha perseguito, realizzato o proposto questo tipo di attività in ogni nuovo contesto (altri comuni, altre realtà). Per questo nel 2008, al momento dell'attivazione di fondi specificamente destinati alla realizzazione capillare in ciascun comune della provincia di corsi di lingua italiana in favore degli immigrati (progetto provinciale Passepartout, previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 90 / 2008), la Provincia si è affidata ad Arcobaleno per l'attivazione e la realizzazione di corsi.

CAPITOLO 3

LA CASA DELLA PACE, DELLA SOLIDARIETÀ E DEI DIRITTI UMANI

La Scuola di italiano per immigrati di cui si parlerà in dettaglio nel prossimo capitolo si è sviluppata all'interno della Casa della Pace, la quale costituisce non solo la sede fisica in cui hanno luogo i corsi, ma soprattutto l'humus nel quale la Scuola si è sviluppata e la fonte da cui ha tratto ispirazione ideale, slancio e vigore.

E' difficile racchiudere in una breve descrizione una realtà tanto ricca, complessa, variegata e multiforme.

La Casa della Pace, della Solidarietà e dei Diritti Umani è principalmente una importante realtà culturale della città di Rimini, sede di numerose attività associative, interculturali, politiche e sociali, nonché luogo di elaborazione di iniziative comuni negli ambiti della promozione di una cultura di pace, della promozione della cooperazione e della solidarietà internazionale, della tutela dei diritti umani. Ha visto la realizzazione di innumerevoli e pregevolissime attività culturali, ed è soprattutto un luogo di riflessione e di costruzione di un sentire comune fra soggetti diversi.

Al suo interno è in funzione una segreteria informativa ed organizzativa gestita soprattutto da volontari in Servizio Civile Nazionale (prima obiettori di coscienza) e Regionale (vedi pag. 20), ed è presente un centro di documentazione con libri, riviste e documenti, aperto alla pubblica consultazione⁶⁴.

Il luogo in cui si è sviluppata questa singolare esperienza è una palazzina situata a Rimini, in via L. Tonini n. 5, in pieno centro storico; originariamente parte del vecchio ospedale cittadino, a partire dagli anni sessanta essa è stata utilizzata per la realizzazione di mostre di quadri e di iniziative culturali di vario genere, per poi diventare sede della cineteca comunale.

A metà degli anni ottanta, una parte dell'edificio è stata assegnata all'allora Circolo Culturale J. Maritain, una delle istituzioni culturali private

⁶⁴ www.casadellapace.rimini.it.

più antiche della città, nonché associazione che si può definire “capofila” nella realizzazione della Casa della Pace, costituendo con la sua attività un filo rosso che da sempre attraversa e connette le diverse anime che la compongono.

Sorto all’inizio degli anni sessanta per iniziativa di un gruppo di cattolici impegnati nella vita politica e sociale, il Circolo J. Maritain ha svolto una significativa riflessione sui temi etico-religiosi emersi dal dibattito conciliare e dalle encicliche giovanee, e ha sviluppato una convinta partecipazione alla vita politica e sociale, anche in termini di militanza attiva nelle organizzazioni politiche, sindacali e della società civile, divenendo punto di riferimento anche nazionale per la sinistra cristiana (Gruppi spontanei, Comunità di base, Cristiani per il socialismo, eccetera).

Sul finire degli anni settanta ha iniziato una attività di documentazione delle esperienze vissute ed ha realizzato un archivio denominato Centro di Documentazione J. Maritain, che ha lavorato a lungo alla raccolta e alla catalogazione dei materiali prodotti negli anni della mobilitazione (libri, riviste, stampe, documenti) e, successivamente, si è specializzato in tre settori: le scienze religiose, le scienze umane e le questioni internazionali.

Per rendere pubblico l’Archivio e permetterne la fruizione alla cittadinanza intera, l’amministrazione comunale di Rimini ha assegnato per mezzo di una convenzione parte dello stabile di via Tonini al Circolo Maritain, che ha ottenuto in questo modo un interessamento e un riconoscimento pubblico del lavoro svolto.

Negli anni successivi il Circolo Maritain si è rivelato capace di intercettare alcune tra le esperienze più dinamiche ed innovative della società riminese, aprendo la propria sede a formazioni sociali di varia natura (collettivi di studenti ed insegnanti, movimenti per la pace, comitati per la difesa dei diritti civili, movimenti delle donne, eccetera).

Nel 1987 ha cambiato la sua denominazione in Istituto di Scienze dell’Uomo di Rimini. L’I.S.U.R. ha mantenuto la sua ispirazione originaria, coniugandola con un rinnovato interesse per l’uomo in senso lato e accogliendo gli apporti delle diverse scienze umane (religione, filosofia, sociologia, psicologia, antropologia, eccetera) per sviluppare una riflessione

laica sull'umanità. L'Istituto cura oggi, oltre all'Archivio, l'Osservatorio per la ricerca sociale e la casa editrice Theut Edizioni, nonché la Scuola Superiore di Filosofia Orientale e Comparativa, articolata in un Diploma e un Master e patrocinata dall'Università degli Studi di Urbino⁶⁵.

Agli inizi degli anni novanta l'I.S.U.R. e la sua sede sono divenuti punto di riferimento delle forze pacifiste riminesi. Il movimento pacifista aveva attraversato fasi alterne; dopo un periodo di forte mobilitazione negli anni sessanta e settanta intorno ai temi del disarmo, delle lotte di liberazione nazionale e dell'antimperialismo, negli anni ottanta c'era stato un calo della stagione dei movimenti (il "disgelo" tra le due superpotenze, la stipulazione degli accordi sul disarmo nucleare e successivamente la caduta del Muro di Berlino e il crollo dei regimi socialisti avevano alimentato le speranze in un nuovo ordine mondiale pacificato, più giusto ed equilibrato). Lo scoppio nei primi anni novanta di due gravi conflitti, la prima guerra del Golfo e la guerra nella ex Jugoslavia, entrambi piuttosto "vicini" (la guerra del Golfo per la questione dei missili Cruise nella base militare N.A.T.O. di Comiso, la guerra nella ex Jugoslavia per via della prossimità geografica), hanno provocato un brusco "risveglio" e generato immediatamente un nuovo, forte movimento di opposizione, che si è organizzato agli inizi del 1991 nel Coordinamento Pacifista Riminese.

Poco dopo, la ricorrenza del V centenario della scoperta dell'America, ha indotto le associazioni che a vario titolo si occupavano di solidarietà internazionale ad una ulteriore riflessione circa il modello di sviluppo adottato dall'occidente e da esso imposto al resto del mondo, con i conseguenti squilibri economici e sociali prodotti a livello mondiale. E' nato così il Coordinamento Riminese V Centenario dalla Conquista dell'America, il quale si è dissociato dalla celebrazione della ricorrenza e, in un giornale a numero unico dato alle stampe nel febbraio 1992 chiamato Pacha Mama⁶⁶ (in lingua quechua⁶⁷ La Madre Terra), ha ufficializzato l'adesione alla "Campagna di resistenza indigena, negra e popolare" lanciata tre anni prima a Bogotà, e l'appoggio a quella che si riteneva essere una

⁶⁵ www.isurimini.org.

⁶⁶ Cfr: Pacha Mama - La Madre Terra, numero unico, Febbraio 1992.

⁶⁷ Lingua nativa sudamericana, prima per diffusione nel sub continente.

lotta di liberazione contro il neocolonialismo, attraverso una serie di iniziative e di manifestazioni svolte da ottobre 1991 a marzo 1992.

Nel 1992, la Casa della Pace, della Solidarietà e dei Diritti Umani era già in nuce.

I singoli e le associazioni⁶⁸ che hanno dato vita al Coordinamento Pacifista Riminese e al Coordinamento Riminese V Centenario dalla Conquista dell'America, hanno deciso di riunirsi e di assumere la forma di un Coordinamento permanente, di dotarsi di una Carta degli Intenti e di individuare nello stabile di via Tonini una sede comune da utilizzare per la realizzazione di iniziative comuni che superassero l'ambito di intervento delle singole associazioni⁶⁹.

In un quadro di condivisione dei principi ispiratori, come ad esempio la valorizzazione della diversità culturale, sono andati formandosi all'interno del Coordinamento due distinti ambiti di azione: uno più "internazional-solidale", che presta maggiore attenzione alle tematiche del sottosviluppo e della cooperazione decentrata, l'altro più locale ed "integrazionista", che concentra la sua attenzione sulla realtà locale.

Questi due "filoni" nel 1992 hanno dato vita a due tra le più importanti ed innovative iniziative del terzo settore della città di Rimini: l'adesione alla rete del commercio equo e solidale, attraverso la creazione dell'Associazione Pacha Mama (che ha costantemente ampliato gli ambiti di intervento e il volume di affari, ha dato vita ad una Cooperativa Sociale, ed oggi conta 5 punti vendita⁷⁰), e la realizzazione di una concreta iniziativa di contrasto al disagio abitativo sofferto dalla comunità senegalese, attraverso la creazione dell'Associazione Sunu Ker (in lingua wolof Casa Nostra), per

⁶⁸ Le più importanti sono:

Circolo Culturale J. Maritain, poi Istituto di Scienze dell'Uomo di Rimini (I.S.U.R.);

Associazione Italia-Nicaragua, associazione locale di solidarietà internazionale;

Arci Solidarietà -settore solidarietà di A.R.C.I.- sezione di Rimini;

Mani Tese -associazione nazionale di cooperazione internazionale- sezione di Rimini;

Amnesty International -associazione internazionale per la difesa dei diritti umani- sezione di Rimini;

Rete Radiè Resch, associazione locale di solidarietà internazionale.

Nel corso degli anni successivi, alcune di queste associazioni si sono dissolte o allontanate, altre si sono aggiunte, tra cui:

Hammada, associazione locale di solidarietà con il popolo Saharawi;

Scaramaz, associazione locale per la gestione del Centro Giovani Casa Pomposa di Rimini;

Educaid, associazione locale di cooperazione internazionale in campo educativo;

Etnos, associazione locale interetnica femminile;

Banca Popolare Etica, istituto bancario che ispira la sua attività ai principi della finanza etica;

Pacha Mama, associazione locale per il commercio equo e solidale, socia di CTM AltroMercato;

Arcobaleno, associazione locale per l'integrazione e la tutela degli immigrati extracomunitari.

⁶⁹ www.casadellapace.it.

⁷⁰ www.pachamama-rimini.org → botteghe del mondo.

la gestione collettiva della pensione La Fonte a Viserba di Rimini, con la immediata realizzazione al suo interno dei corsi di lingua italiana rivolti ai suoi abitanti (vedi pag. 23).

Le due manifestazioni culturali che annualmente occupano la piazza principale della città di Rimini, EquaMente in dicembre dal 1992 ed InterAzioni in maggio dal 2001 (vedi pag. 14), raccolgono i frutti di queste prime esperienze del Coordinamento.

L'amministrazione comunale di allora, riconoscendo l'alto valore culturale delle attività svolte dal Coordinamento, nel 1994, allo scadere della convenzione con l'I.S.U.R., ha deciso di rinnovare la convenzione allargandola però all'intero stabile, ed impegnando l'Istituto ad ospitare nei locali così guadagnati il Coordinamento da poco costituitosi e i corsi di italiano per immigrati (che dopo la prima esperienza all'interno della pensione gestita da Sunu Ker hanno avuto così modo di svilupparsi in un ambiente quanto mai favorevole, con conseguente ampia partecipazione e largo successo).

Nel 1994 è così nata, anche fisicamente, la Casa della Pace.

Poco dopo, al suo interno si è costituito il Centro di servizi autogestito⁷¹ per il volontariato (la cui direzione è stata successivamente assunta da Volontarimini, vedi nota 45 pag. 20), si sono costituite e sviluppate numerose associazioni di immigrati (vedi pag. 23), ha preso corpo l'esperienza del Forum degli immigrati (vedi pag. 14), sono state ideate le due manifestazioni InterAzioni ed Equamente (di cui si è detto poco sopra), e si sono sviluppate miriadi di altre iniziative.

La Scuola di italiano, che nel frattempo si sviluppava, ha tratto da questo contesto indubbio beneficio per diverse ragioni: il contatto con le associazioni degli immigrati che ne hanno favorito la conoscenza da parte di un maggior numero di potenziali utenti; il contatto con le associazioni "cultural-solidali" locali che spesso hanno fornito insegnanti volontari per le lezioni di lingua; il contesto complessivo di accoglienza, di apertura e di valorizzazione della diversità culturale in cui si tenevano e le lezioni.

La Casa della Pace ha continuato ad essere, ed è tutt'ora, un punto di riferimento per l'ideazione e la realizzazione di numerose e svariate

⁷¹ Il C.S.V. della provincia di Rimini si è costituito il 31 maggio 1995 e dal 30 aprile 1996 il centro è gestito dalla associazione Volontarimini.

iniziative di carattere culturale. Essendo una realtà quanto mai aperta, ha utilizzato la sua sede anche per dare spazio a molte esperienze di varia natura, come la biblioteca A. Libertad⁷², il Coordinamento Donne, il C.I.D.I.⁷³, l'Istituto Gramsci, l'U.A.A.R.⁷⁴, Rumori Sinistri⁷⁵, Rimini Labs⁷⁶.

Oggi la Casa della Pace è sotto sfratto. La convenzione con l'amministrazione comunale è scaduta da due anni e per volere del Comune non è più stata rinnovata. L'amministrazione vuole cambiare la destinazione d'uso dello stabile ma non ha ancora offerto una sede alternativa alla Casa della Pace e ipotizza inoltre di destinare le associazioni che la compongono in sedi diverse, determinandone di fatto lo smembramento.

⁷² Biblioteca riminese della F.A.I., Federazione Anarchica Italiana.

⁷³ Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti.

⁷⁴ Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.

⁷⁵ Associazione per la promozione dei diritti di cittadinanza e contro ogni forma di discriminazione, legata all'esperienza del Laboratorio Sociale Occupato P.A.Z.

⁷⁶ Laboratorio di iniziative politiche e culturali di recente costituzione.

CAPITOLO 4

LA SCUOLA DI LINGUA ITALIANA

4.1) I primi corsi⁷⁷

Come già anticipato in conclusione del capitolo 2, tra le attività più importanti svolte dall'Associazione Arcobaleno vi è la realizzazione di corsi di lingua italiana per immigrati, completamente gratuiti.

A Rimini le prime lezioni sono state realizzate nel 1992 presso la pensione La Fonte gestita dall'Associazione Sunu Ker, e pertanto ad esclusivo beneficio dei senegalesi ivi residenti.

Il primo corso, iniziato il 26 ottobre del 1992, è stato tenuto da una professoressa di scuola media in pensione affiancata da alcuni collaboratori e si svolgeva in orario serale all'interno del salone al piano terra dell'abitazione, adibito a cucina e refettorio comune. I discenti erano alcune decine di giovani senegalesi, i quali non conoscevano la lingua italiana -né quella francese- ma solo la lingua wolof. La situazione era ulteriormente complicata dal fatto che essi erano analfabeti.

A parte le difficoltà nella comunicazione (inizialmente possibile solo attraverso gesti ed immagini), molto presto si è palesata l'insostenibilità delle condizioni in cui si svolgevano le lezioni: scarsa igiene, mancanza di qualsiasi supporto didattico, ma soprattutto un disturbo costante da parte degli altri abitanti della pensione, i quali, mentre si svolgevano le lezioni, transitavano, cucinavano, parlavano tra loro e spesso deridevano gli amici alle prime armi con la lingua italiana.

Pur tra mille difficoltà, il corso è ugualmente proseguito, è durato circa 50 ore, ed è terminato il 30 aprile 1993. In totale hanno partecipato 40 persone, anche se con forte discontinuità nella frequenza, scarsa attenzione dovuta alla stanchezza (tutti di giorno lavoravano) e grandi difficoltà dovute alla non scolarizzazione pregressa.

⁷⁷ Cfr. Giorgetti V., a cura di, *I migranti e l'alfabeto - I corsi di lingua italiana per extracomunitari alla Casa della Pace di Rimini - Una breve storia e alcune riflessioni*, 2002, quaderno autoprodotta disponibile in consultazione interna presso la biblioteca civica Gambalunga di Rimini o presso la Casa della Pace di Rimini.

Più che di un corso di lingua, si è trattato di un vero e proprio corso di alfabetizzazione per adulti. In assenza di specifico materiale didattico pensato e progettato per questo scopo, gli insegnanti hanno racimolato o costruito dei propri materiali:

“ [...] abbiamo costruito cartelloni, con figure che illustravano parallelamente le lettere dei due alfabeti. [...] Abbiamo inoltre utilizzato proiezioni, fotografie didattiche [...] e fotocopie di manuali scolastici. [...] Abbiamo insegnato la numerazione corredata di semplici esercizi. [...] Abbiamo poi utilizzato anche carte geografiche e la mappa della città di Rimini. [...] Tutto questo materiale è servito per costruire un vero e proprio testo su cui studiare, giacchè, per evidenti motivi economici, i nostri giovani non lo potevano acquistare⁷⁸”.

Il corso naturalmente ha riguardato anche aspetti culturali:

“In occasione delle principali festività religiose nostre e loro, abbiamo approfondito il significato relativo alle diverse culture, cercando di evidenziare gli aspetti comuni. [...] Abbiamo proposto unità didattiche attinenti ad argomenti utili quali: il codice e i segnali stradali, il corpo umano, gli alimenti, l’abbigliamento e così via⁷⁹”.

Non è mancata sia per gli alunni che per gli insegnanti la gratificazione per il rapporto umano instauratosi:

“Sostanzialmente abbiamo cercato di comprendere le loro esigenze e di far capire loro che non erano soli e in un paese inospitale. [...] L’incontro è avvenuto e ha dato i suoi frutti. Ovviamente abbiamo vissuto, nella nostra esperienza, anche momenti difficili, [...] tuttavia grande fu per loro e per noi, in primavera, la gioia nello scoprire che cominciavano a leggere, a parlare e a scrivere in italiano⁸⁰”.

⁷⁸ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 8.

⁷⁹ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 8.

⁸⁰ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 8.

Il corso ha avuto successo e l'anno seguente si è deciso di replicare.

L'inadeguatezza della sede rappresentava però un problema di non poco conto. Sin da subito, pertanto, gli insegnanti con il coinvolgimento di Arci-Solidarietà hanno cercato locali più adatti, idonei ad accogliere anche altri migranti, che nel frattempo arrivavano numerosi, soprattutto dalla ex Jugoslavia (vedi pag. 9). Dopo le prime, infruttuose richieste a presidi di scuole, dirigenti di quartiere e assessori comunali, è stata inoltrata una ulteriore richiesta al Direttore della Fondazione E.N.A.I.P.⁸¹, storico ente di formazione professionale della città di Rimini, che ha concesso un'aula presso il Centro Zavatta (una delle sedi della Fondazione) per la realizzazione di un corso professionalizzante, rivolto ad extracomunitari che già conoscevano l'alfabeto latino ed anglosassone e finalizzato al conseguimento del R.E.C.⁸². Questa soluzione era però considerata parziale e provvisoria, perché resa possibile dalla temporanea disponibilità di un soggetto privato. In realtà si auspicava un impegno diretto dell'Ente Pubblico, cui nell'idea dell'Associazione Arcobaleno “competete l'obbligo di sviluppare un progetto complessivo che contempli l'inserimento lavorativo e la residenza, assieme all'educazione linguistica⁸³”.

Una risposta, pur parziale, è venuta nell'ottobre del 1994, quando l'allora Assessore alla Cultura del Comune di Rimini ha deciso di assegnare al Circolo Maritain l'intera palazzina di via Tonini, con l'impegno di ospitarvi i corsi di italiano e il Coordinamento Casa della Pace (vedi pag. 31). Arcobaleno ha pertanto aderito al Coordinamento, e da allora le lezioni di italiano si svolgono presso la Casa della Pace. E' nata in questo modo la Scuola che oggi conosciamo.

4.2) L'attività della Scuola

La Scuola offre principalmente corsi di lingua italiana. I corsi sono gratuiti, e sono rivolti agli immigrati extracomunitari e alle loro famiglie.

Il termine “extracomunitari” è inadatto a descrivere gli utenti della Scuola, la quale infatti accoglie anche i cittadini neocomunitari e invece

⁸¹ Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale.

⁸² Registro Esercenti di Commercio.

⁸³ Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag. 62.

(tendenzialmente) esclude i cittadini extracomunitari dei paesi “occidentali” di matrice europea (come il Canada e gli Stati Uniti).

Non sfugge infatti che, per dirla con Dal Lago, “definizioni di uso corrente come immigrati, per non parlare nel neologismo pseudoscientifico extracomunitari o del generico stranieri, non possono definire la complessa condizione dei migranti nel Nord ricco del mondo e anche in Italia. Un immigrato è certamente uno straniero non appartenente alla Comunità europea, ma è anche e soprattutto un cittadino in cerca di occupazione che proviene da paesi subordinati nella divisione internazionale, economica e politica del lavoro⁸⁴”. “Dovunque si leggano le parole “stranieri” o “extracomunitari” [...] si devono perciò intendere migranti in cerca di lavoro, di rifugio o di una nuova esistenza⁸⁵”.

E’ precisamente a queste persone che la Scuola si rivolge. Esse, nel presente lavoro, in mancanza di un vocabolo più adeguato, vengono chiamate semplicemente immigrati⁸⁶.

Inizialmente si rivolgevano alla Scuola anche molti bambini in età scolare i quali, oltre a frequentare la scuola pubblica, vi seguivano dei corsi pomeridiani. In seguito si è preferito restringere il campo di azione ai soli adulti, principalmente perché si è ritenuto che la Scuola fosse inadeguata ad accogliere dei minori, e che dovesse invece essere la scuola pubblica a farsene carico; peraltro, l’Associazione Arcobaleno aveva attivato appositi percorsi rivolti ai minori all’interno delle scuole (vedi pag. 24); inoltre corsi di italiano specificamente rivolti a ragazzi, anch’essi gratuiti, sono stati successivamente attivati da un centro giovani poco distante dai locali della Scuola⁸⁷.

⁸⁴ Dal Lago A., op. cit., pag. 17.

⁸⁵ Dal Lago A., op. cit., pag. 43.

⁸⁶ Il termine immigrato è oggi altamente inflazionato, e suona nel linguaggio comune più come una offesa che come una descrizione di una condizione personale; si è infatti caricato di una connotazione estremamente negativa, e non è infrequente sentirlo usare come invettiva o in senso dispregiativo. Viene automaticamente associato all’idea di estraneo indesiderabile, o peggio ad una idea di devianza e criminalità.

A parte la valenza negativa che il termine *immigrato* ha assunto, esso è anche “tecnicamente sbagliato”. Non permette infatti di comprendere che spesso chi emigra non si stabilizza definitivamente nel luogo in cui approda, al contrario spesso il percorso migratorio si compone di numerose tappe, nessuna delle quali è percepita come permanente. Si potrebbe usare al suo posto il termine *migrante* che oltre ad essere meno abusato, o forse proprio per questo, risulta più gentile all’orecchio, ma anche questo termine non appare adeguato; esso trasmette infatti di considerare coloro i quali invece decidono di stabilizzarsi o di fatto finiscono per farlo.

Non pare perciò possibile, ad oggi, sostituire il termine immigrato con un altro più adatto.

⁸⁷ Si tratta del centro giovani RM 25.

In gergo tecnico, l'obiettivo che la Scuola si propone è quello di insegnare l'italiano come lingua seconda (L2) e, all'occorrenza, di realizzare un'opera di vera e propria alfabetizzazione.

- Per alfabetizzazione si intende l'insegnare a leggere e scrivere.
- Per L1, o lingua madre, si intende la lingua della prima socializzazione, la lingua d'origine, o comunque la lingua più familiare.
- Per LS, o lingua straniera, si intende la lingua che non si apprende nel paese in cui è la lingua d'uso, ma viene studiata nel proprio paese ed è quindi appresa in un contesto esclusivamente scolastico.
- Per L2, o lingua seconda, si intende la lingua (straniera, non nativa) appresa nel contesto in cui essa è d'uso ed è parlata come lingua nativa⁸⁸.

Spesso i corsi di italiano per gli immigrati sono impropriamente chiamati "corsi di alfabetizzazione". Questa dicitura è errata, perchè trascura il fatto che oggi, fortunatamente, nella maggior parte dei casi chi arriva in Italia sa già leggere e scrivere almeno una lingua, e molto spesso anche più d'una. In questi casi si parla dunque di "corsi di italiano L2" o di "didattica dell'italiano come lingua seconda".

Recentemente la Scuola ha attivato anche altri servizi gratuiti, fra i quali corsi di altre lingue (prevalentemente inglese), percorsi di educazione civica e, più recentemente ancora, corsi di "alfabetizzazione informatica" (uso del computer e navigazione internet). Per i corsi di educazione civica, svolti da esperti del settore, si utilizza tra l'altro un validissimo strumento realizzato nel 2007 dal Ministero della Solidarietà Sociale e da A.R.C.I.: una pubblicazione contenente i primi 54 articoli della Costituzione Italiana⁸⁹

⁸⁸ A titolo di esempio:

- per una persona italiana, l'italiano è la L1 (lingua madre);
- per una persona italiana che frequenta in Italia un corso di lingua inglese, l'inglese è una LS (lingua straniera);
- per una persona italiana che si trasferisce in Gran Bretagna, l'inglese diventa invece una L2 (lingua seconda), perchè appreso nel contesto d'uso e perchè necessario quotidianamente per vivere; l'insegnante in questo caso non costituisce l'unica fonte di apprendimento, e gli input che provengono dal mondo esterno non sono selezionati nè graduati.

Cfr. Balboni P., *In.it cresce: LS e L2*, in *In.IT, Quadrimestrale di servizio per gli insegnanti di italiano come lingua straniera*, anno 3, n. 2, consultabile su www.guerraedizioni.com/intonline → anno 3, n. 7.

⁸⁹ Costituzione Italiana, in *Città Aperte*, pubblicazione a cura del Ministero delle Solidarietà Sociale e di A.R.C.I., 2007.

(Principi fondamentali e Parte prima, diritti e doveri dei cittadini, limitatamente al Titolo primo – rapporti civili e al Titolo secondo – rapporti etico-sociali) in dodici lingue diverse⁹⁰.

La Scuola “rappresenta a Rimini luogo privilegiato dell’incontro e del dialogo interculturale: un luogo costruito in funzione delle esigenze e delle possibilità di accesso dei migranti [...], esente da burocratismi e formalismi [...]. Ha dimostrato la sua utilità principalmente come “pronto soccorso linguistico”, corrispondente in particolare alle esigenze dei migranti nella prima fase di permanenza in Italia, in condizioni non ancora definite e stabilizzate, ovvero in condizioni che non consentirebbero la frequenza a corsi strutturati e di lunga durata⁹¹”.

“Il motore di questa esperienza è la qualità del rapporto umano che si instaura tra insegnante volontario e allievo⁹²”.

4.3) Gli alunni

Come è già stato spiegato, nel 1992 e nel 1993⁹³ le lezioni venivano svolte all’interno della pensione gestita da Sunu Ker (vedi pag. 33) e gli alunni erano tutti maschi, senegalesi, giovani, non scolarizzati. Negli anni successivi, cioè da quando i corsi si sono spostati presso la Casa della Pace, quella senegalese è rimasta una presenza costante -ma tutto sommato contenuta- all’interno della Scuola; sono invece progressivamente aumentate la quantità e la varietà degli alunni iscritti. Le persone che si iscrivono ai corsi sono tra loro molto diverse per età, nazionalità, grado di istruzione, ma anche professione, lingue conosciute, esperienze pregresse, aspirazioni personali.

E’ stata prodotta e conservata una documentazione di tutte le iscrizioni. Alcuni dati (come l’età, la professione o il grado di istruzione) non sono stati sistematicamente rilevati; la nazionalità è invece sempre stata registrata⁹⁴, ed è il criterio principale con cui i dati sono stati successivamente elaborati.

⁹⁰ Italiano, albanese, arabo, cinese, francese, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo, filippino, bengali.

⁹¹ Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag. 63.

⁹² Cfr. Spaggiari M., op. cit., pag. 62.

⁹³ Con 1992 e 1993 si intendono rispettivamente l’anno scolastico 1992/93 e l’anno scolastico 1993/94. Qui come in seguito, per semplicità gli anni scolastici verranno indicati col solo anno di inizio.

⁹⁴ Le nazionalità -come ogni altro dato personale- sono quelle dichiarate dagli iscritti.

Gli iscritti sono costantemente aumentati di anno in anno, fino a raggiungere le 762 unità in un solo anno scolastico (il 2007). Per l'anno in corso (il 2009), la previsione è di un ulteriore aumento, considerato che in febbraio il numero degli iscritti già superava le 700 unità.

L'andamento delle iscrizioni ha seguito strettamente l'andamento dell'immigrazione in provincia.

Nel 1994 e nel 1995 una alta percentuale di iscritti proveniva da due paesi dell'area balcanica: come già detto, in quel periodo la Jugoslavia era investita da un violento conflitto che avrebbe portato al suo smembramento, l'Albania viveva una grave crisi interna, e molte persone fuggivano da questi paesi alla volta dell'Italia. Finita la fase acuta della guerra, gli -ormai ex- jugoslavi hanno generalmente fatto rientro in patria; gli albanesi, al contrario sono rimasti, divenendo la comunità straniera più numerosa presente sul territorio (vedi pag. 9). All'interno della Scuola la presenza albanese è però rimasta numericamente esigua, per non dire marginale, perchè gli albanesi hanno -per varie ragioni- una estrema semplicità nell'imparare la lingua italiana, non si servono quindi della Scuola se non in rari casi, per lo più nella prima fase di immigrazione.

Dal 1996 due nazionalità, quella cinese e quella marocchina, hanno fornito alla Scuola il maggior numero di iscritti, in corrispondenza con l'incremento delle migrazioni dai rispettivi paesi.

Dal 1999 ha iniziato a comparire un alto numero di immigrati dall'est Europa: russi, moldavi, polacchi, rumeni e soprattutto ucraini (presto divenuti i più numerosi, in testa con cinesi e marocchini). Per la componente rumena vale quello che si è detto per quella albanese: la relativa facilità nell'apprendere l'italiano ne determina una esigua presenza all'interno della Scuola, nonostante sia una delle comunità più numerose sul territorio.

Nel 2002 e nel 2003, a breve distanza dalla crisi economica attraversata dal loro paese, si registra nella Scuola la presenza di molti argentini.

Manca il dettaglio dei dati relativi al 2004, anno in cui si verifica un cospicuo aumento delle iscrizioni, che balzano a 730. Anche negli anni seguenti la tendenza è di una ulteriore crescita, che per il momento non accenna a diminuire.

La Scuola è stata attraversata, è evidente, da una quantità e una varietà straordinaria di persone.

A parte la quantità, che dimostra che la Scuola risponde a bisogni reali, merita una considerazione anche la varietà (e la variabilità) degli alunni, sotto diversi punti di vista: le aree di provenienza geografica, il livello di istruzione pregresso, la professione esercitata in patria, quella svolta in Italia, le ambizioni e le aspirazioni personali, la loro aderenza o meno alla realtà vissuta, eccetera. Come si è detto in apertura del paragrafo, purtroppo su molti di questi aspetti manca una puntuale registrazione dei dati alla fonte, tuttavia va evidenziato che:

- ci sono persone provenienti da ogni parte del mondo (50 o 60 nazionalità ogni anno non sono poche);
- il grado di conoscenza della lingua italiana varia enormemente (si va da persone che, appena arrivate, non conoscono neppure una parola di italiano, a persone che vivono in Italia da molti anni e frequentano la Scuola per migliorare la pronuncia, la grammatica o la cultura generale);
- anche il livello pregresso di istruzione varia enormemente (si va da persone plurilaureate a persone analfabete);
- la conoscenza delle lingue è molto diversa (si va da chi conosce solo il proprio dialetto locale a chi parla correntemente più lingue; molto spesso infatti gli immigrati provengono da un contesto di plurilinguismo);
- ci sono persone provenienti da ogni classe sociale e con alle spalle attività lavorative di ogni tipo, dalle più umili alle più prestigiose;
- anche le professioni svolte in Italia variano enormemente (ma sono solitamente caratterizzate da una forte precarietà).

Se a questi dati “oggettivi” si aggiunge la considerazione che ciascun individuo è caratterizzato da una propria personalità, si può avere una percezione dell’estrema varietà umana che si raccoglie all’interno della Scuola (e si può intuire la difficoltà nel comporre classi sufficientemente omogenee).

Oltre a migliorare la conoscenza della lingua, durante le lezioni si vivono momenti di socialità. Si possono conoscere altre persone del proprio

paese, ma ci si può anche smarcare dalla propria comunità e stringere amicizia con italiani o persone di altre nazionalità. Talora si crea una maggiore confidenza, ed emergono i vissuti e le storie personali. Per taluni la frequentazione della Scuola costituisce l'unica occasione per parlare l'italiano o per usare il computer, a volte anche l'unico momento per stare in compagnia, o per evadere dal lavoro e dalla routine quotidiana. Per chi non ha un lavoro invece le lezioni possono rappresentare l'unico impegno fisso nell'arco della settimana oppure un modo per trascorrere il tempo libero in un ambiente amico (e a costo zero). Non mancano certo i momenti di conflittualità. Ciascuno insomma vive la Scuola a modo proprio.

La sostanziale positività dell'esperienza porta molte persone a coinvolgere, consigliare o indirizzare parenti ed amici verso la Scuola. Capita spesso infatti che le persone al momento dell'iscrizione richiedano di frequentare con questo o quel professore, perché già conosciuto in passato o perché consigliato da altri. La Scuola non si fa pubblicità in alcun modo, funziona solo attraverso il passaparola.

Le persone che si iscrivono frequentano la Scuola per periodi più o meno lunghi. Molti abbandonano dopo aver frequentato le prime lezioni, altri addirittura subito dopo essersi iscritti; gli abbandoni entro le prime lezioni si aggirano attorno al 40% sul totale degli iscritti. (Per alcune considerazioni su questa percentuale di abbandoni così elevata, si veda il paragrafo conclusivo 4.6).

Più della metà invece frequenta le lezioni -in maniera più o meno regolare- per un periodo maggiore di tempo, migliora la propria conoscenza della lingua, stringe legami con i compagni e con gli insegnanti, si affeziona alla Scuola. Oltre all'alta percentuale di abbandoni, un altro dato rilevante, e di segno opposto, è proprio la quantità di persone che di anno in anno torna ad iscriversi e a frequentare la Scuola.

“Dopo oltre un decennio di lavoro, contando ormai a migliaia gli ex studenti, non è raro a Rimini incontrare immigrati stabilmente integrati che ricordano quella esperienza come episodio decisivo nel loro percorso di inserimento⁹⁵”.

⁹⁵ Cfr. Spaggiari M., *La Casa dell'Intercultura, Centro interculturale di Rimini*, In *Educazione interculturale*, Erickson, Trento, gennaio 2007.

4.4) Gli insegnanti

La Scuola si avvale di insegnanti volontari, non retribuiti, in prevalenza non specializzati nello specifico settore della didattica dell'italiano come lingua seconda. Molti di loro hanno maturato una lunga esperienza sul campo e hanno raggiunto elevati livelli di competenza e di capacità didattica.

Nelle parole di uno dei protagonisti:

“I primi approcci sono stati veramente problematici [...], per cui si sono dovute inventare delle strategie linguistiche probabilmente non ortodosse ma efficaci [...]; e tutto questo lavoro di costruzione e di ricerca didattica è stato sviluppato come volontariato, senza supporti adeguati e con scarse risorse. [...] Gli insegnanti [...] hanno dimostrato grande disponibilità all'ascolto, al dialogo, e una buona dose di inventiva e duttilità, competenze maturate negli anni di insegnamento con gli studenti italiani⁹⁶”.

Molti dei primi volontari erano infatti insegnanti di scuola pubblica in pensione, rintracciati attraverso la C.G.I.L.-Scuola; per loro

“l'esperienza rappresentava una riscoperta delle motivazioni professionali ed etiche dell'insegnamento, motivazioni e valori spesso frustrati dalla routine della scuola pubblica⁹⁷”.

Esemplare è in questo senso la testimonianza della volontaria che per prima ha iniziato l'attività all'interno della pensione La Fonte:

“Ho smesso di impazzire con i presidi, ho chiuso con i lunghi, barbosi collegi-docenti... Per fare, in buona sostanza, la maestrina di un nugolo di ragazzi del Senegal⁹⁸”.

⁹⁶ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 3-4.

⁹⁷ Cfr Spaggiari M., op. cit., pag. 62.

⁹⁸ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 5.

Essa nel 1992 decide di lasciare la scuola pubblica e di dedicarsi al progetto di realizzare una scuola allo scopo di

“ [...] costruire un luogo di incontro in cui l'accoglienza, la solidarietà, diventassero dialogo, fiduciosa apertura alle reciproche diversità fino a diventare, poco a poco, reale integrazione nel tessuto sociale cittadino e provinciale⁹⁹”.

Il progetto di una scuola per immigrati

“ [...] mi è nato durante lo svolgimento di un lavoro di gruppo nella mia ultima classe III sulla realtà riminese degli extracomunitari [...]. Ma so, di certo, che ad accendere questa scintilla furono le riflessioni, le considerazioni inquiete scaturite da brani di realtà vissuta, o da scene di autentica, ordinaria discriminazione¹⁰⁰”.

Insegnare in questa Scuola, lo si evince dal racconto svolto sin qui e anche dai brani sopra riportati, offre molto in termini di gratificazione e “ritorno personale”. Per questo, anche a seguito del grande aumento degli alunni, non è mai stato un problema reperire in numero sufficiente persone disponibili a prestare la propria opera come volontari, e così gli insegnanti sono passati da poche unità a diverse decine. In totale, nei primi dieci anni di attività sono stati coinvolti 38 insegnanti¹⁰¹. Per gli anni successivi manca una raccolta puntuale di dati sul numero degli insegnanti, ma ultimamente sono stati impegnati all'incirca una trentina di volontari per ciascun anno scolastico.

Trattandosi di volontari, anche tra gli insegnanti si riscontra una elevata mobilità. Tuttavia, molti tra coloro che iniziano questa esperienza vi si affezionano e la portano avanti nel tempo (basti pensare che alcuni degli attuali professori insegnano nella Scuola in maniera continuativa dal 1994).

Alcuni insegnanti sviluppano una predilezione per determinate aree geografiche e si specializzano di conseguenza in diversi settori linguistici,

⁹⁹ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 7.

¹⁰⁰ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 6.

¹⁰¹ Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 19.

anche in ragione dei propri interessi personali. Compiono quindi viaggi nei paesi di loro interesse, approfondiscono la conoscenza della lingua e della cultura di quei paesi, e anche per loro le lezioni rappresentano una opportunità di arricchimento personale e di continuo apprendimento.

Questo è un enorme vantaggio anche per la Scuola, che può contare su persone motivate e competenti, soprattutto nei casi più difficili. L'alfabeto latino è infatti sconosciuto alle centinaia di russofoni, sinofoni o arabofoni che si affacciano alla Scuola¹⁰², e non è impresa semplice per chi è alle prime armi trovare strumenti efficaci di insegnamento in mancanza di un ponte comunicativo e culturale.

4.5) L'organizzazione

L'Associazione Arcobaleno gestisce la Scuola avvalendosi di un corpo insegnanti volontario e di volontari in Servizio Civile Nazionale (prima obiettori di coscienza) e Regionale (vedi pag. 20), nonchè, dal 2004, con la collaborazione di un incaricato a progetto che funge da coordinatore.

Arcobaleno, in quanto Socio di Arci Servizio Civile, predispone annualmente progetti di Servizio Civile che hanno come sede la Casa della Pace. I progetti presentati sono sempre stati accolti e finanziati da parte dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, e così per la Scuola sono sempre stati disponibili volontari in Servizio Civile in numero crescente di anno in anno (fino a raggiungere le dodici unità nell'anno in corso).

I volontari in Servizio Civile assicurano l'apertura e la chiusura della sede, custodiscono e gestiscono gli spazi e le attrezzature e svolgono operazioni di segreteria; inoltre raccolgono le iscrizioni alla Scuola, e grazie alla loro presenza assidua seguono da vicino l'andamento dei corsi, mantenendo un rapporto diretto e costante sia con gli insegnanti che con gli alunni. Il loro essere a stretto contatto con l'utenza ne fa anche "antenne" sensibili per l'intercettazione di nuovi bisogni. Inoltre, talora essi svolgono anche attività didattica, compatibilmente con le loro attitudini e capacità personali.

Originariamente erano gli insegnanti -o alcuni tra loro- ad organizzare in proprio i corsi, a formare le classi, ad approntare il materiale didattico

¹⁰² Cfr. Giorgetti V., a cura di, op. cit., pag. 3.

occorrente¹⁰³ per l'intera Scuola e a mettere a soluzione le varie problematiche. Successivamente, il notevole incremento delle iscrizioni ha richiesto un più ingente impegno organizzativo e, su richiesta pressante degli insegnanti, Arcobaleno ha messo a disposizione la specifica figura del coordinatore.

Il coordinatore della scuola si avvale della preziosa collaborazione dei volontari in Servizio Civile per conoscere le esigenze degli alunni, per formare le classi e per tenere i rapporti con gli insegnanti, valuta l'inserimento di nuove figure, cura l'organizzazione logistica dei corsi, mantiene i rapporti con le altre realtà associative, ove possibile o necessario ne allaccia di nuovi, ed è costantemente impegnato nella risoluzione dei numerosi problemi che quotidianamente si presentano.

Per l'iscrizione non è richiesto requisito alcuno, se non quello di presentarsi di persona. Chiunque può pertanto iscriversi e frequentare, indipendentemente dal proprio livello di istruzione pregresso, dal proprio grado di conoscenza della lingua italiana, e anche dalla regolarità o meno della sua presenza sul suolo italiano. All'atto dell'iscrizione non è richiesta l'esibizione di alcun documento, con la conseguenza che la Scuola (volutamente) ignora la condizione giuridica dei suoi iscritti. Ad essi viene semplicemente richiesto di declinare le proprie generalità, indicando il paese di provenienza, la città di domicilio, nonché la professione svolta e/o le abilità possedute. Quindi sostengono una breve intervista sul proprio curriculum scolastico per l'accertamento del livello di istruzione conseguito in patria¹⁰⁴ e della conoscenza delle lingue. Infine sono sottoposti ad un breve test per accertare il livello di conoscenza della lingua italiana scritta e orale.

La Scuola manca di un programma annualmente predefinito e ciascun insegnante appronta da sé il materiale didattico da usare, attingendo alla piccola biblioteca della Scuola oppure procurandoselo in proprio. La libertà di scelta dell'insegnante e l'estrema flessibilità dell'approccio didattico sono insieme un limite ed una ricchezza della scuola.

¹⁰³Alcuni di loro hanno partecipato a corsi di formazione specifica che hanno consentito di reperire apposito materiale didattico.

¹⁰⁴ Mancano dati certi sull'analfabetismo, sicuramente diffuso soprattutto fra gli africani e i latino-americani, ma non solo.

Le lezioni sono suddivise in corsi di livello, durata e frequenza diversi a seconda delle esigenze degli alunni e della disponibilità degli insegnanti (solitamente due incontri a settimana della durata di circa un'ora e trenta).

A seguito dell'aumento del numero e della varietà degli iscritti -in stretta relazione alla crescita del fenomeno immigratorio- la Scuola si è strutturata in corsi grossomodo rispondenti ai diversi livelli di conoscenza dell'italiano. A fronte di tanta e tale varietà umana (vedi pag. 40) è però oltremodo difficile comporre gruppi-classe sufficientemente omogenei ed abbinarli ad un insegnante. Inoltre, in presenza di esigenze o necessità nuove, si ricercano sempre nuove soluzioni; per questo l'assetto della Scuola non è mai stabile, ma è sempre in continuo mutamento: le classi sono costantemente soggette a modifiche (di orario, di alunni, non di rado anche dell'insegnante) a seguito delle nuove iscrizioni, dei numerosi abbandoni, del modificarsi delle esigenze personali e di molti altri fattori ancora.

La Scuola, eccetto il sabato e la domenica, è pressochè sempre aperta; sia la segreteria sia le lezioni sono infatti in funzione per cinque giorni alla settimana, con un orario che copre l'intero arco della giornata; ciò permette di iscriversi e frequentare a persone con disponibilità orarie molto diverse.

Le iscrizioni vengono inoltre accettate durante tutto l'anno scolastico anche se le lezioni sono già cominciate ed è possibile frequentare le lezioni anche saltuariamente, o a periodi alterni, se esigenze personali o di lavoro lo richiedono.

Tanta elasticità crea non pochi problemi dal punto di vista organizzativo (ed è acceso il dibattito all'interno della Scuola sulla positività o meno di una tale impostazione; nell'opinione di alcuni è infatti da scoraggiare o persino da eliminare attraverso l'imposizione di regole più severe, perché disfunzionale sia per gli alunni più assidui che per gli insegnanti), ma si è rivelata vincente dal punto di vista dell'apertura e dell'accoglienza.

Fin qui la Scuola è sempre riuscita ad accogliere tutte le iscrizioni presentate e a predisporre classi in numero sufficiente a rispondere alla quasi totalità delle richieste riguardanti i corsi di italiano.

4.6) Alcune riflessioni

Questa Scuola non è l'unica sul territorio a svolgere attività di insegnamento dell'italiano L2 per immigrati, e non è nemmeno la prima o l'unica a farlo gratuitamente (già prima del 1992, il C.P.A. di Rimini aveva realizzato corsi simili a partire dal 1988¹⁰⁵, e anche nel comune di Riccione l'Associazione Arcobaleno aveva già avviato corsi simili -vedi pag. 25; successivamente anche altri soggetti hanno attivato corsi in questi e in altri comuni della provincia, come Santarcangelo, Misano, Villa Verucchio, Torriana, eccetera).

E' però quella che vanta di gran lunga il maggior numero di utenti¹⁰⁶. In questo gioca, in misura senz'altro non marginale, la sua ubicazione a Rimini, la città più estesa e popolosa della zona, nonché capoluogo di provincia. Nell'opinione di chi scrive, sono però soprattutto altri i fattori che hanno determinato questo risultato: il suo insediamento presso la Casa della Pace, l'estrema elasticità della sua offerta, la sua apertura a tutti gli immigrati indipendentemente dalla loro condizione giuridica.

La Scuola in una sede diversa dalla Casa della Pace non avrebbe avuto lo stesso successo. La Casa della Pace, oltre ad essere situata nel cuore del centro storico della città (vicino alla stazione, facilmente raggiungibile a tutte le ore con i mezzi pubblici, vicino ad uno dei quartieri più densamente popolato da immigrati), è un luogo caratterizzato da un clima di generale accettazione, benevolenza e curiosità per lo straniero. Inoltre, al suo interno ha preso forma negli anni novanta la stagione delle associazioni (e del Forum) degli immigrati (vedi pag. 14), le quali hanno promosso la conoscenza e la fruizione della Scuola presso i rispettivi connazionali, mentre le altre associazioni del Coordinamento hanno consentito di intercettare un ampio numero di persone disponibili a prestare la propria opera come insegnanti volontari.

Anche l'estrema elasticità dell'offerta e la completa libertà nella fruizione giocano senza dubbio un ruolo importante nella immagine che la Scuola offre di sé, che vuole essere di estrema apertura e disponibilità verso

¹⁰⁵ Cfr. Centro di prima accoglienza per immigrati extra-comunitari - Comune di Rimini, *Corsi di alfabetizzazione per immigrati - Tre anni di esperienze*, Quaderno autoprodotta, reperibile presso la biblioteca comunale Battarra di Coriano (Rn).

¹⁰⁶ Un discorso a parte sono i corsi organizzati dal Centro Territoriale Permanente (C.T.P.), che oltre ai corsi di italiano offre corsi per il conseguimento dei titoli di studio come la licenza media.

gli immigrati. Che questo sia stato effettivamente percepito, nell'opinione di chi scrive, è dimostrato non solo dai numeri delle iscrizioni, ma anche dal fatto che molti si rivolgono alla Scuola anche per esigenze diverse dalla lingua. L'alto numero di abbandoni nelle primissime fasi, non va infatti interpretato esclusivamente come incostanza o scarsa volontà; esso, oltre a dipendere dall'elevatissima mobilità lavorativa che tipicamente caratterizza la popolazione immigrata, va letto anche alla luce del fatto che chi si presenta non sempre è alla ricerca di qualcosa di definito o definibile, e spesso cerca risposta a bisogni che non sono esclusivamente di tipo linguistico. La scarsità di risorse di cui dispone la Scuola non la rende in grado di soddisfare molte di queste richieste. Più che offrire un servizio, la Scuola accoglie e raccoglie esigenze e bisogni, che spesso non hanno altri canali per esprimersi. Anche nell'impossibilità di dare una risposta, conta il fatto di portarli alla luce.

E' auspicabile, infine, il dispiegarsi di politiche rivolte agli immigrati anche sul versante scolastico ed educativo da parte delle competenti istituzioni pubbliche; tali politiche appaiono utili, anzi necessarie, se si considerano gli immigrati non "come una minaccia da controllare in termini di ordine pubblico, un pericolo da cui difendersi [...], un peso da accollarsi in termini assistenziali", bensì "una grande risorsa per la nostra comunità¹⁰⁷". Ciò detto, ove anche il pubblico dovesse assumere l'onere di curare adeguatamente l'inserimento delle persone immigrate, finché in Italia resteranno in vigore leggi sull'immigrazione non all'altezza della situazione, la ragion d'essere di questa Scuola rimarrà, in quanto essa accoglie, come detto, anche gli irregolari, che la pubblica amministrazione non potrebbe per sua natura riconoscere.

¹⁰⁷ Cfr. Associazione Nexus e I.R.I.S., op. cit., pag 31.

CONCLUSIONI

La *mission* principale della Scuola di italiano che ha sede presso la Casa della Pace è combattere l'esclusione sociale della popolazione immigrata. L'obiettivo viene perseguito prioritariamente attraverso l'offerta di corsi gratuiti di lingua e cultura italiana.

La realizzazione di questi corsi, aperti non agli stranieri in genere, ma in particolare agli immigrati extracomunitari e neocomunitari dei paesi non occidentali, è un tipico esempio di *azioni positive*¹⁰⁸, che si rendono necessarie in quanto in Italia, “dopo 15 anni di un’immigrazione di qualche consistenza, agli immigrati non sono riconosciuti di fatto i diritti civili (per non parlare di quelli sociali e politici) di cui godono gli italiani e gli altri stranieri, europei o occidentali¹⁰⁹”.

Anche senza chiamare in causa l’atavica paura dello straniero, il razzismo istituzionale, la xenofobia diffusa, appare innegabile che la condizione di immigrato extracomunitario porta con sé una difficoltà nei rapporti con lo stato italiano e una diffidenza che talora diventa aperta ostilità in numerosi contesti della società civile.

In un mondo sempre più globalizzato, le contraddizioni insite in un ordine mondiale retto da stati nazionali sono all’ordine del giorno. La mancanza in Italia di una legislazione seria sull’immigrazione non fa che aggravare la situazione e creare illegalità diffusa, in quanto “lo status di clandestinità non costituisce una scelta libera delle persone ma è imposto con la sostanziale chiusura dei canali di ingresso legale per ricerca di lavoro, con la negazione del diritto di asilo e con i limiti al ricongiungimento familiare¹¹⁰”.

Questa situazione va evidentemente a danno di tutti, italiani e immigrati, regolari e non. Garantire anche agli immigrati un certo “pacchetto di diritti” è dunque una necessità urgente e improrogabile. La mancanza di alternative credibili allo stato-nazione apre -nell’immediato-

¹⁰⁸ Anche dette discriminazioni positive o *affermative action*.

¹⁰⁹ Cfr. Dal Lago A., op. cit., pag. 8.

¹¹⁰ Paleologo F.V., *Frontiere interne, cittadinanza negata ed esclusione degli immigrati*, in *Migrazioni frontiere diritti*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2006.

due alternative esperibili: allargare la fruizione di questi diritti anche ai non cittadini, oppure allargare la possibilità di acquisire la cittadinanza.

Si rende in questo caso necessario ridefinire il concetto di identità nazionale, nonché pervenire ad un nuovo patto di convivenza sociale, che possa conciliare tra loro la diversità culturale e identitaria e l'unità sociopolitica¹¹¹. Per questo non c'è bisogno di strumenti nuovi o di regole specifiche per gli immigrati, ma è sufficiente partire dalla Costituzione¹¹².

In ogni caso, la possibilità per gli immigrati di apprendere la lingua italiana allo scopo di inserirsi positivamente nella società è fra i diritti più elementari; un vero e proprio diritto umano, nel senso che la sua fruizione non può e non deve essere subordinata alla condizione giuridica di chi lo esercita.

¹¹¹ Cfr. Martiniello M., *Le società multietniche*, Il Mulino, 2002, pag. 91.

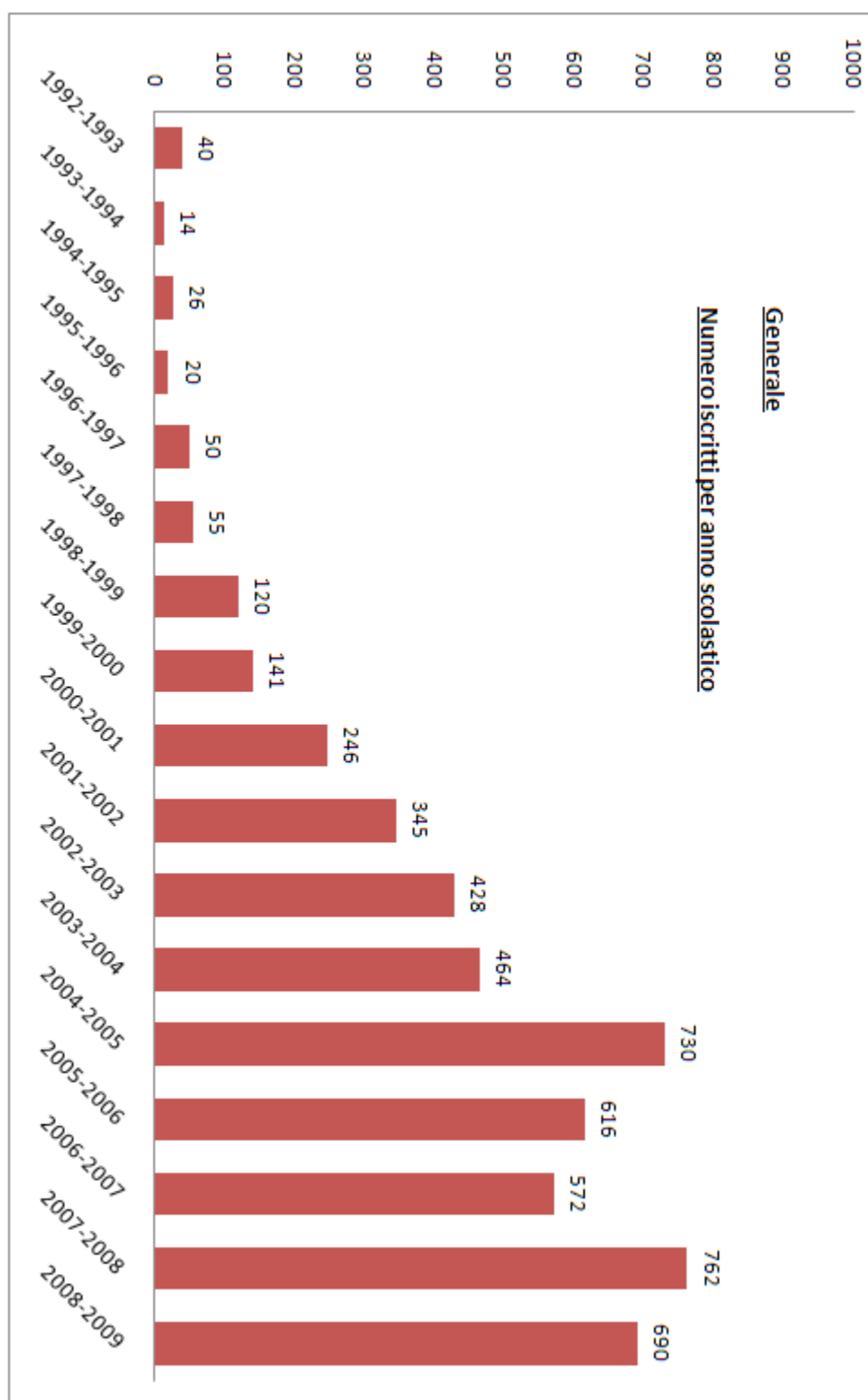
¹¹² Costituzione Italiana, in *Città Aperte*, pubblicazione a cura del Ministero delle Solidarietà Sociale e di A.R.C.I., 2007.

GLOSSARIO DEI NOMI

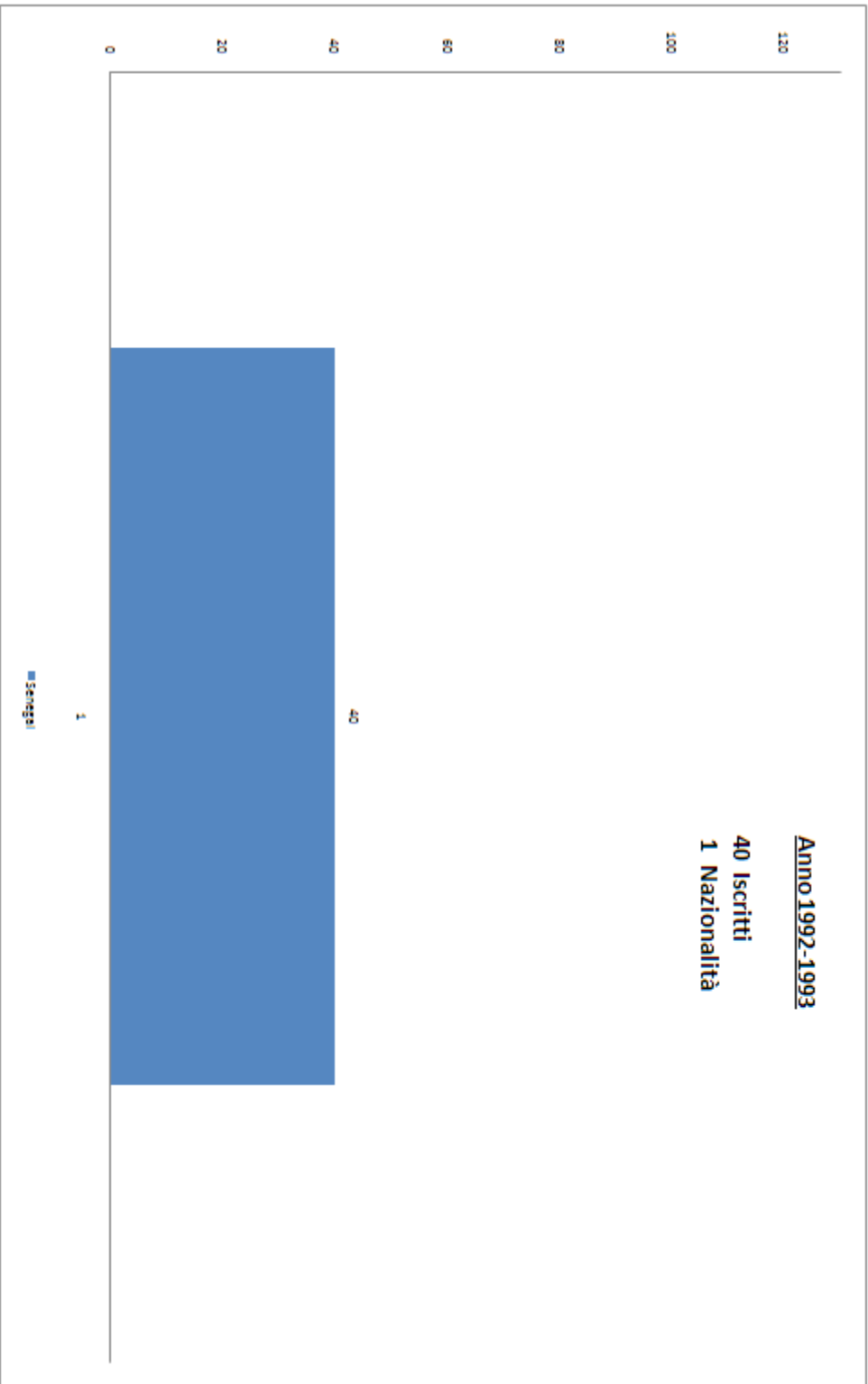
- Associazione Arcobaleno: Associazione di volontariato per l'integrazione e la tutela degli immigrati extracomunitari nata a Riccione nel 1989.
- Archivio J. Maritain: Centro di documentazione istituito nel 1978 dal Circolo J. Maritain.
- Casa della Pace: Coordinamento riminese composto da singoli individui ed associazioni, impegnato sui temi del pacifismo, della promozione della solidarietà internazionale, della tutela dei diritti umani, costituitosi a Rimini nel 1992 e dotatosi di una sede fisica nel 1994.
- Casa dell'Intercultura: Centro interculturale di Rimini, istituito dal Comune nel 2004.
- Circolo J. Maritain: Circolo culturale sorto agli inizi degli anni sessanta, importante espressione del dissenso cattolico a Rimini e in Italia e propugnatore del dialogo tra cattolici e marxisti e del rinnovamento ecclesiale.
- Consiglio degli Immigrati: Organo di rappresentanza degli immigrati predisposto dalla Provincia di Rimini, eletto per la prima volta nel 2002 E rimasto in funzione sino al 2004.
- Coordinamento: Ove non accompagnato da altre specificazioni, si intende il Coordinamento Casa della Pace.
- C.P.A.: Centro di Prima Accoglienza.
- C.S.I.: Centro Servizi Immigrati.
- C.S.V.: Centro di Servizi per il Volontariato.
- EquaMente: Manifestazione culturale incentrata sulla promozione della solidarietà internazionale che a partire dal 1992 si svolge ogni anno a Rimini nel periodo natalizio.

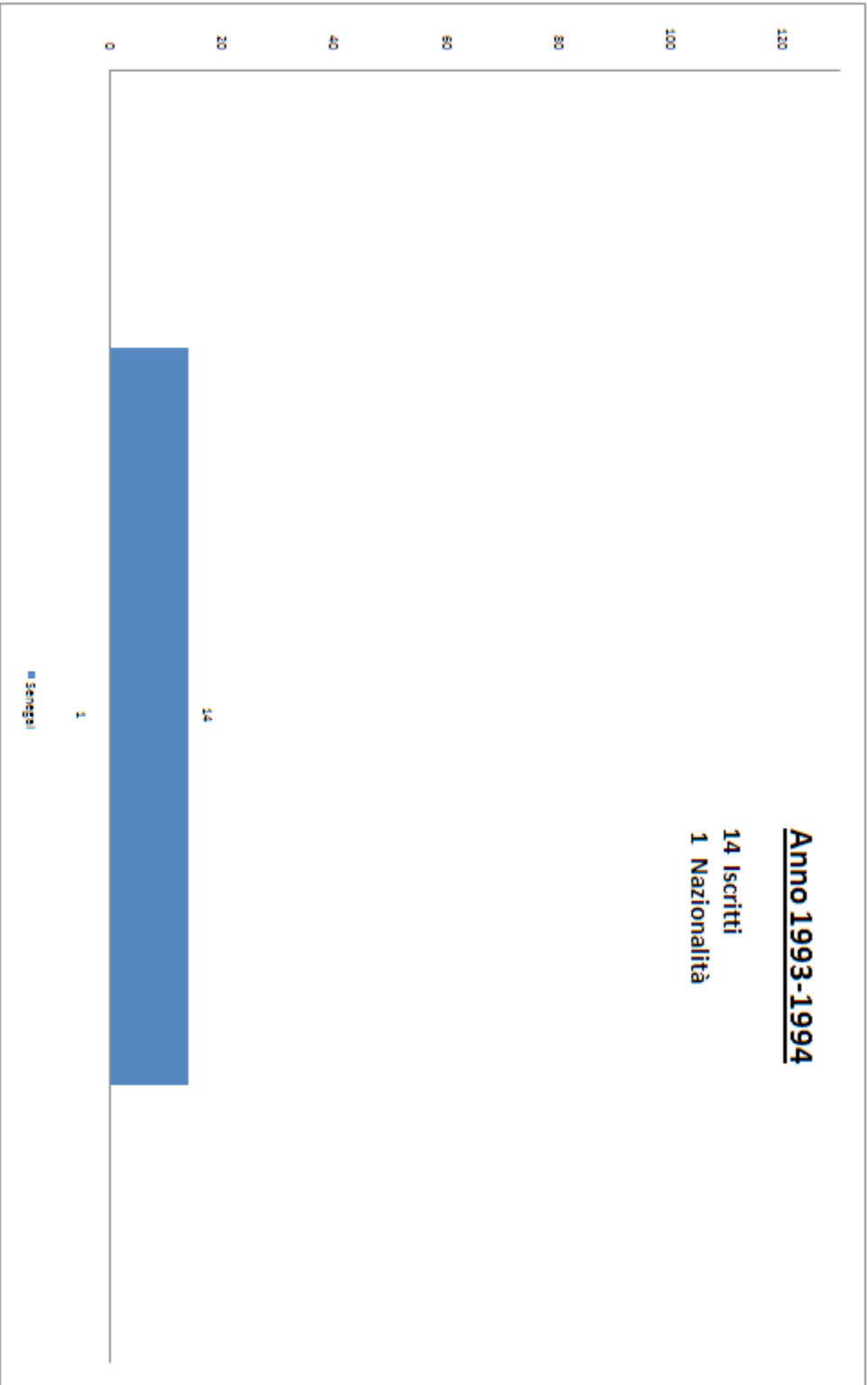
- Forum degli immigrati: Organo di rappresentanza degli immigrati, auto-convocato, auto-eletto ed auto-organizzato dalle associazioni degli immigrati di Rimini nel 2001.
- InterAzioni: Manifestazione interculturale incentrata sul processo di integrazione tra immigrati ed autoctoni, che a partire dal 2001 si svolge ogni anno a Rimini alla fine del mese di maggio.
- I.S.U.R.: Istituto di Scienze dell'Uomo di Rimini, associazione nata nel 1987 che raccoglie l'eredità del Circolo J. Maritain. Si occupa principalmente di ricerca e promozione culturale nell'ambito delle scienze umane in senso lato.
- La Fonte: Ex pensione divenuta un alloggio collettivo per immigrati senegalesi; al suo interno è nata l'Associazione Sunu Ker e sono iniziati i corsi di italiano gestiti dall'Associazione Arcobaleno
- Pacha Mama: Associazione e Cooperativa per il Commercio Equo e Solidale di Rimini.
- S.C.N.: Servizio Civile Nazionale.
- S.C.R.: Servizio Civile Regionale.
- Sunu Ker: Associazione nata nel 1992 per l'auto-gestione dell'alloggio collettivo per immigrati senegalesi presso la pensione La Fonte a Viserba di Rimini.
- Volontarimini: Associazione di associazioni che dal 1995 gestisce il C.S.V. della provincia di Rimini.
- Wolof: La lingua autoctona maggiormente diffusa in Senegal.

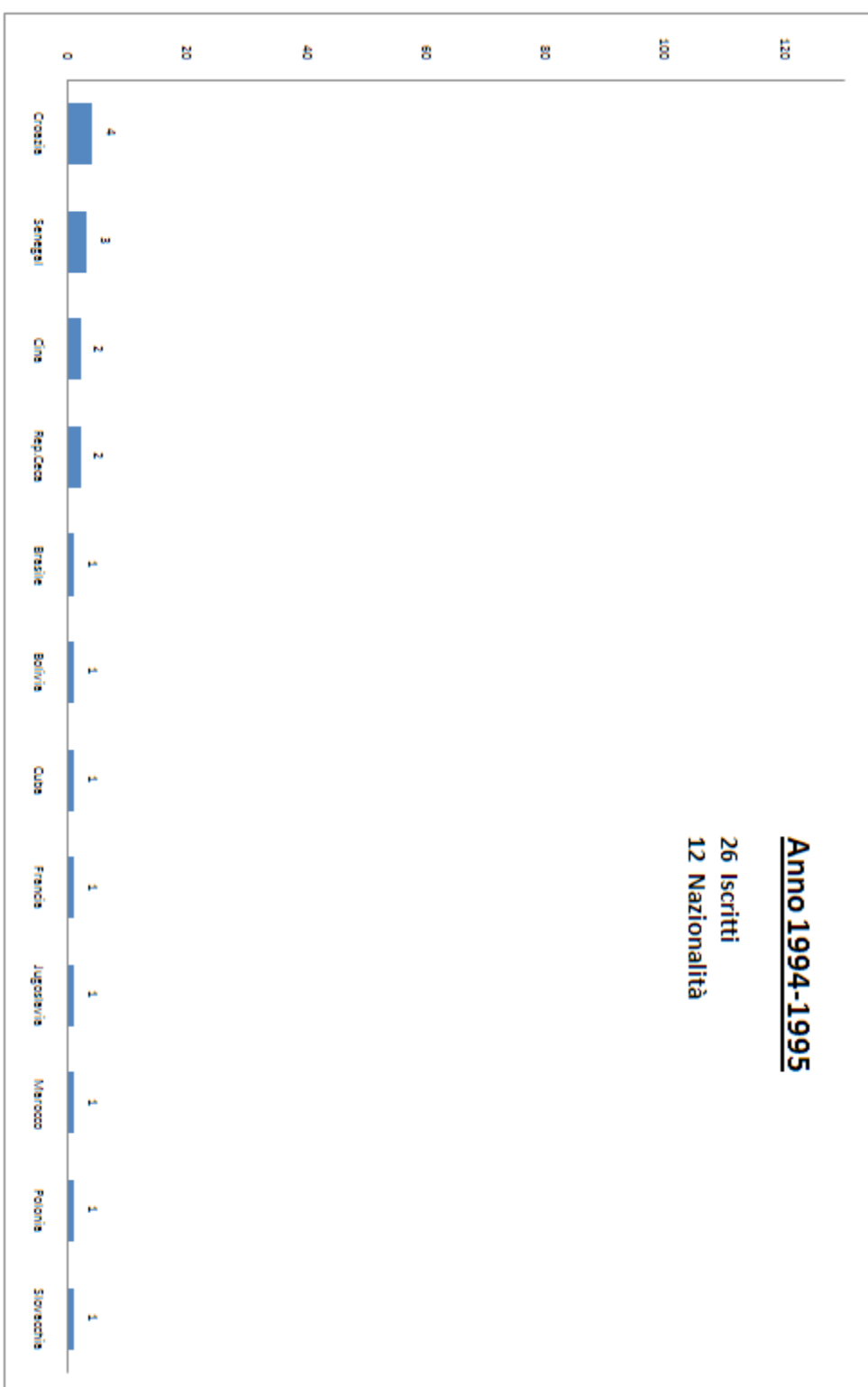
DATI STATISTICI SULLA SCUOLA DI ITALIANO¹¹³

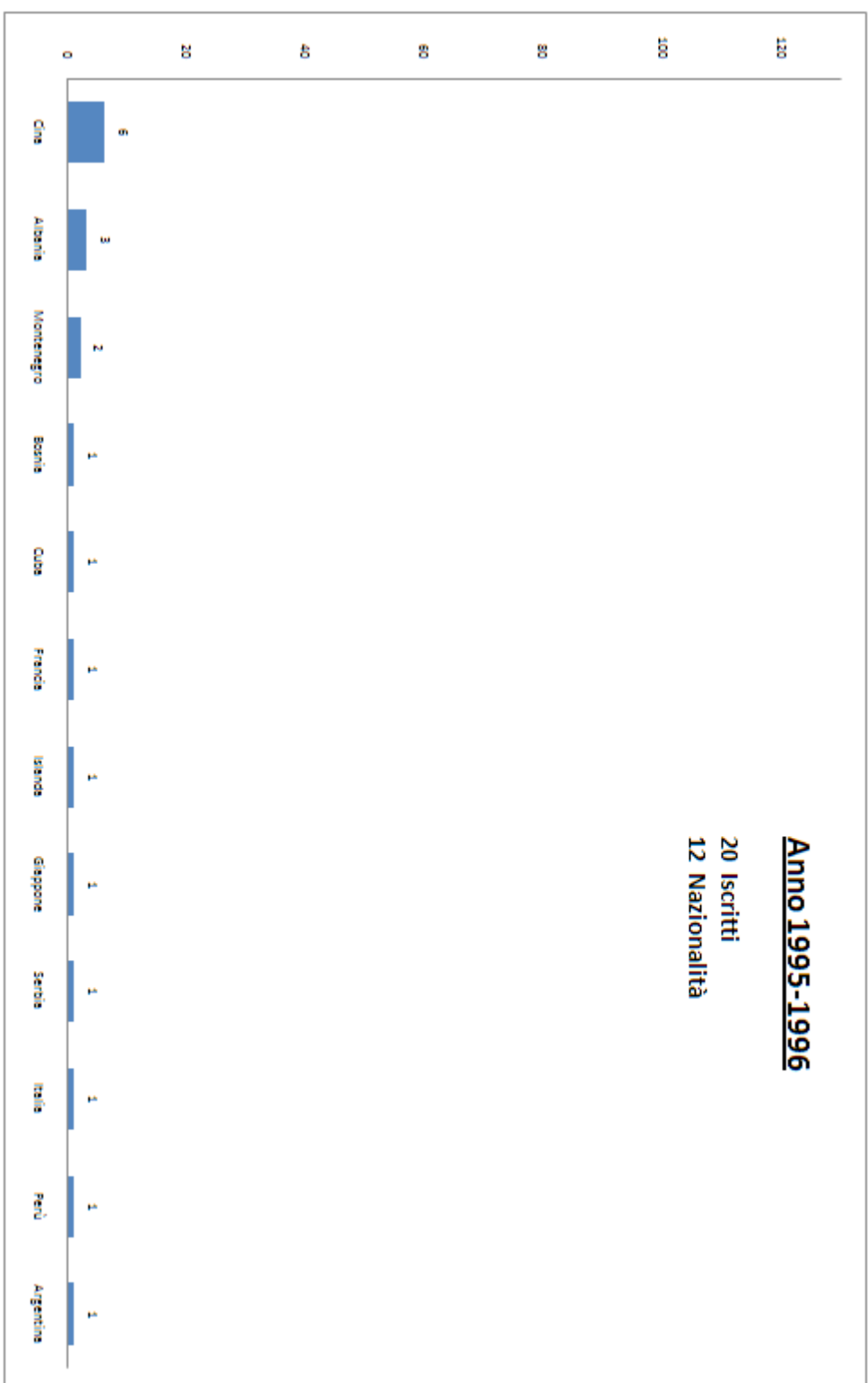


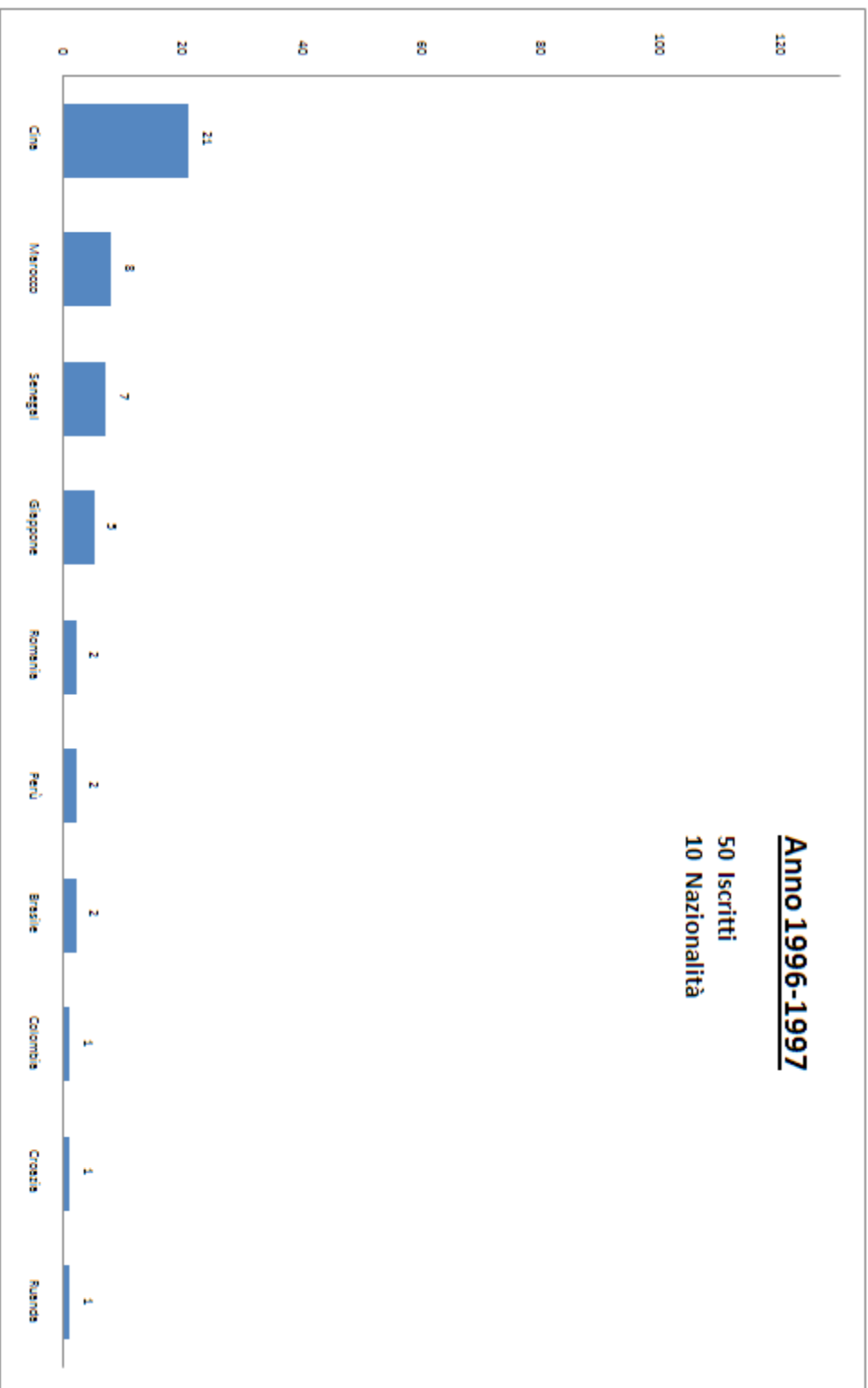
¹¹³ Cfr. report annuali della Scuola, reperibili presso la Casa della Pace di Rimini.

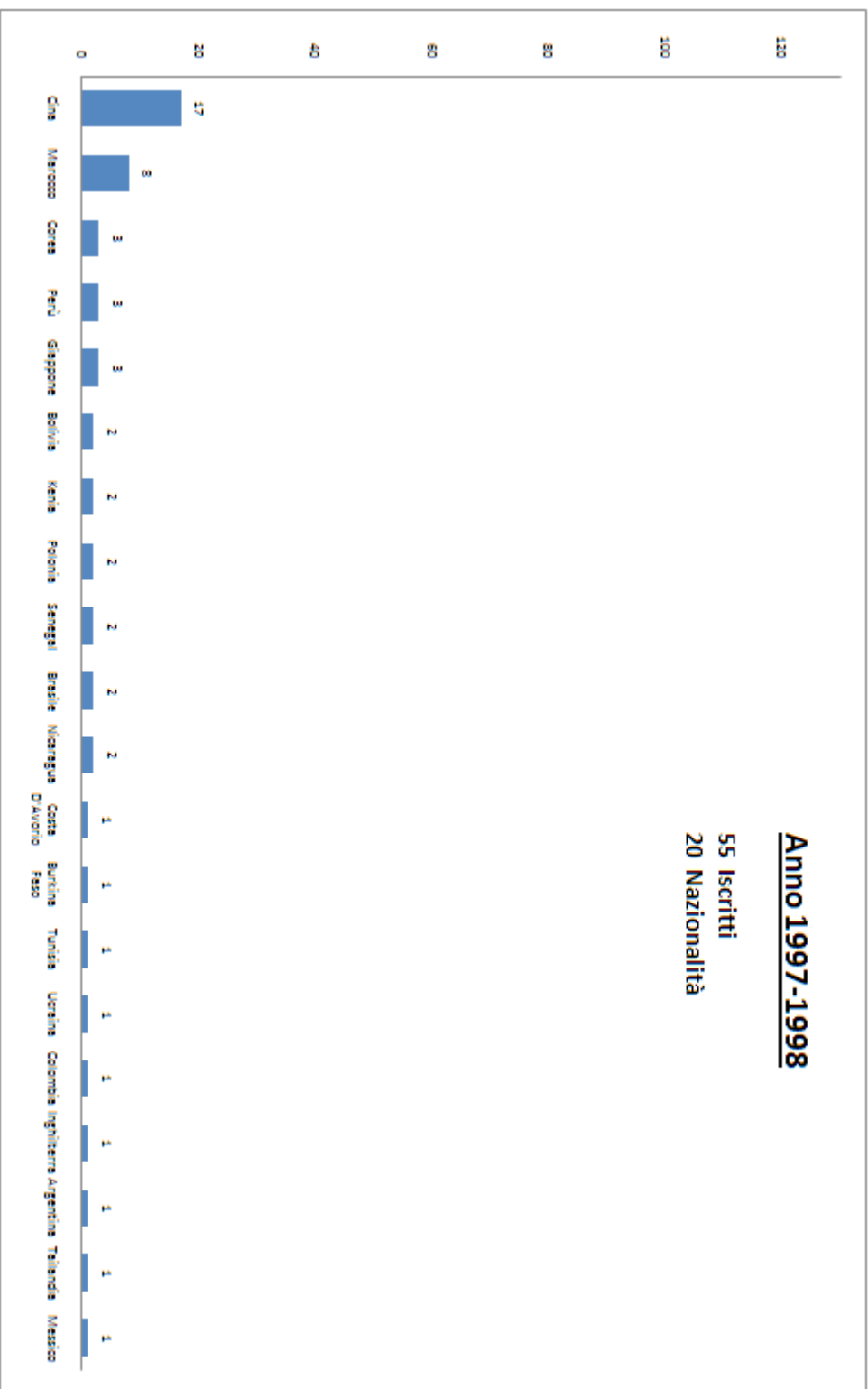


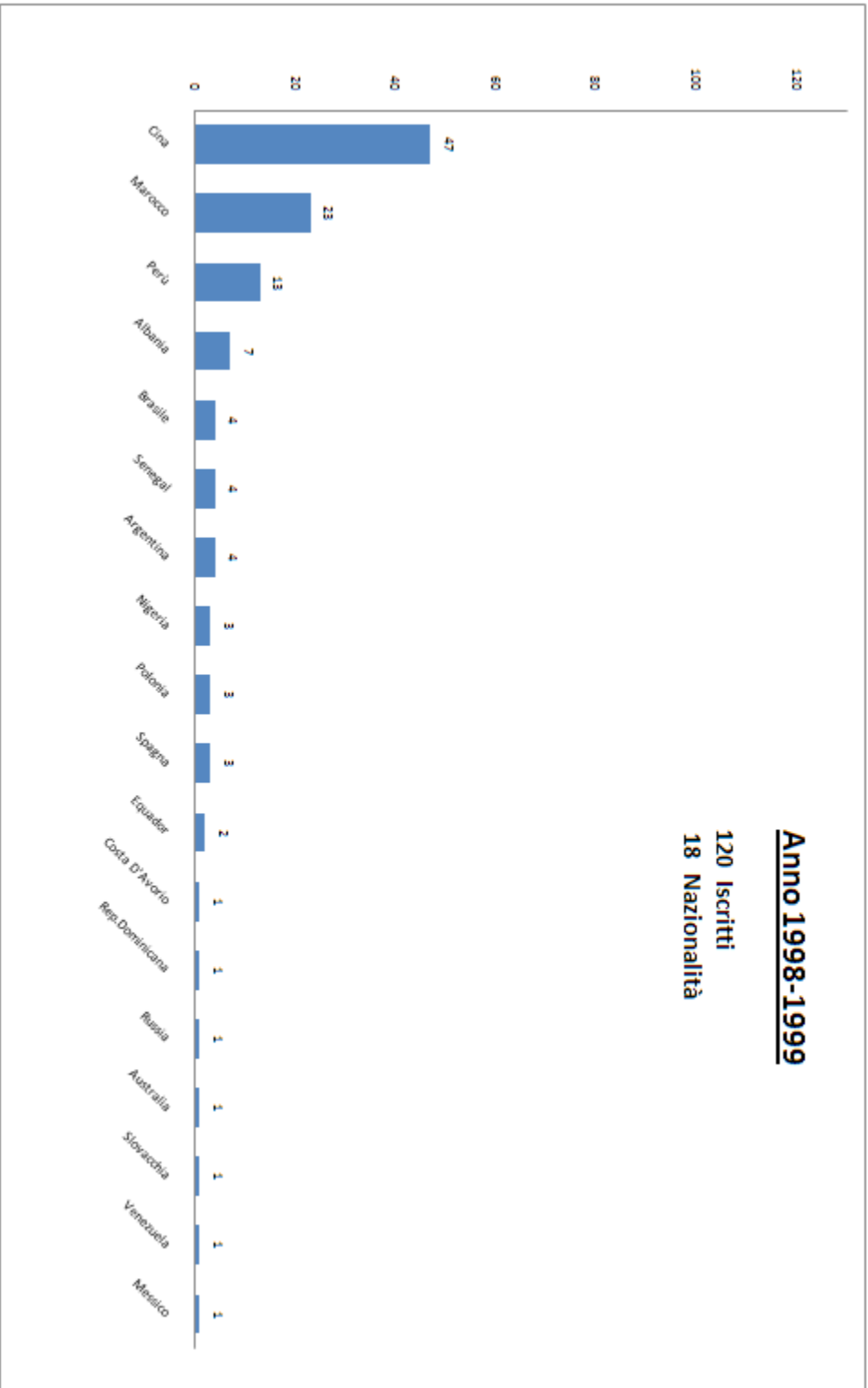


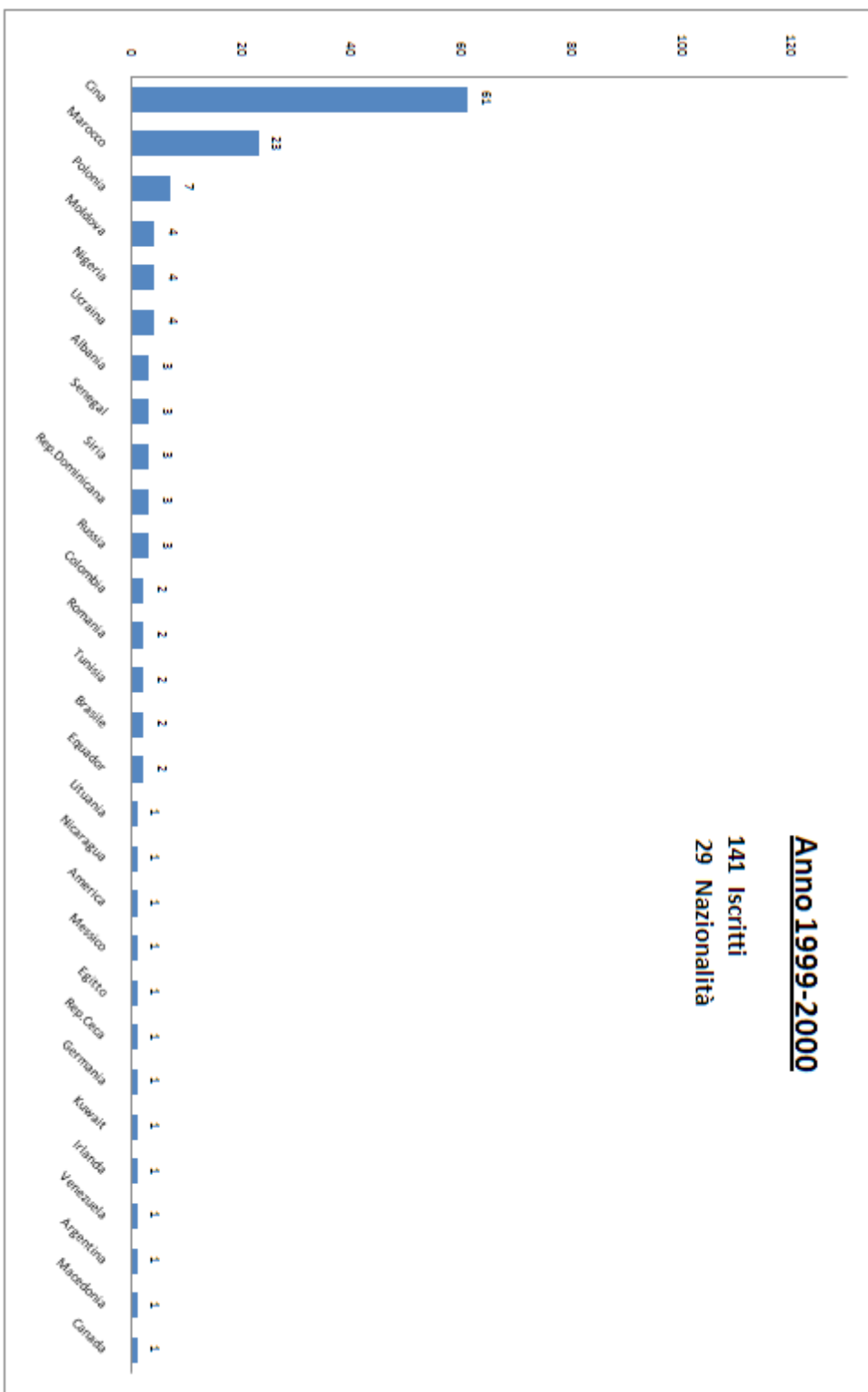








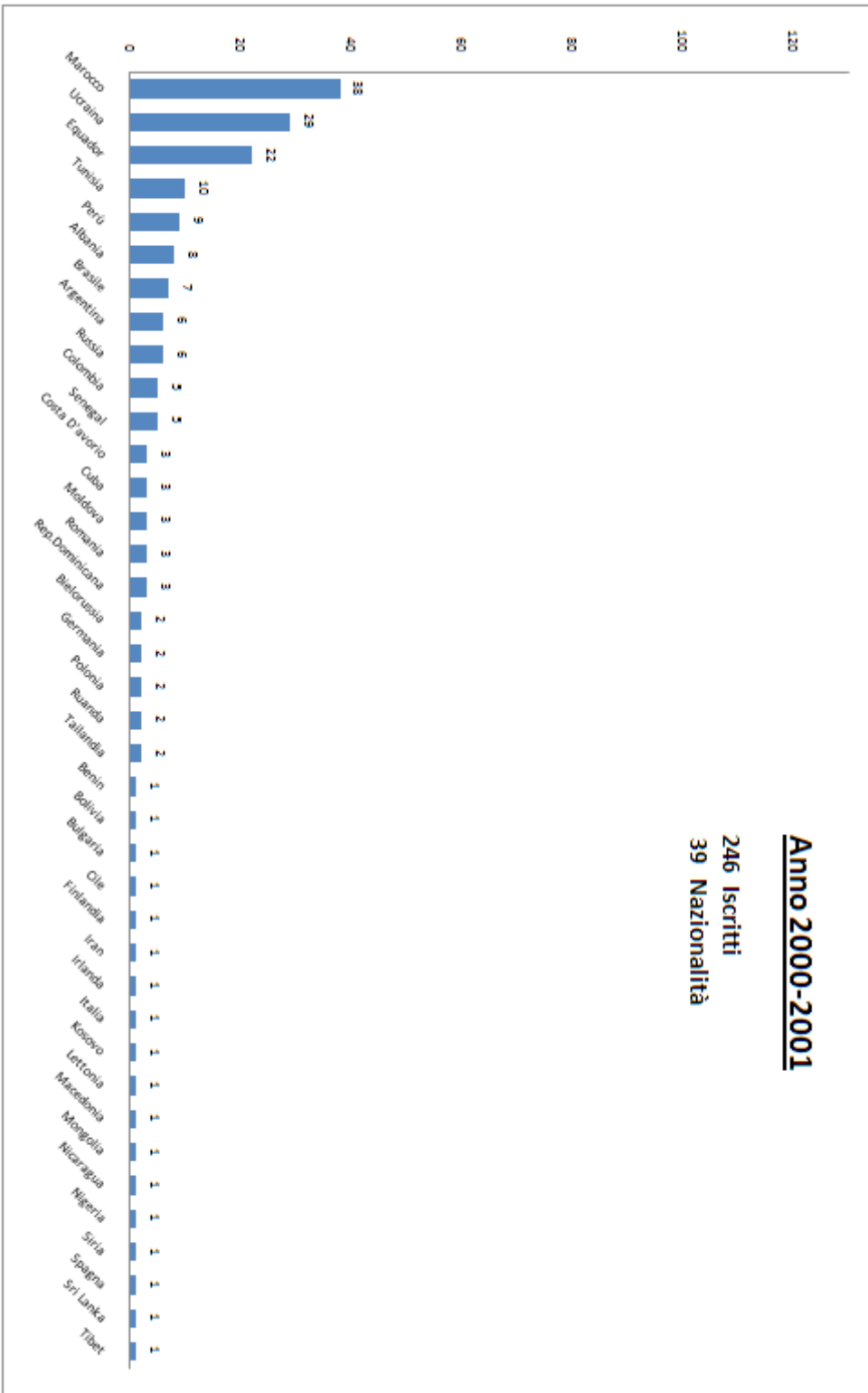




Anno 2000-2001

246 Iscritti

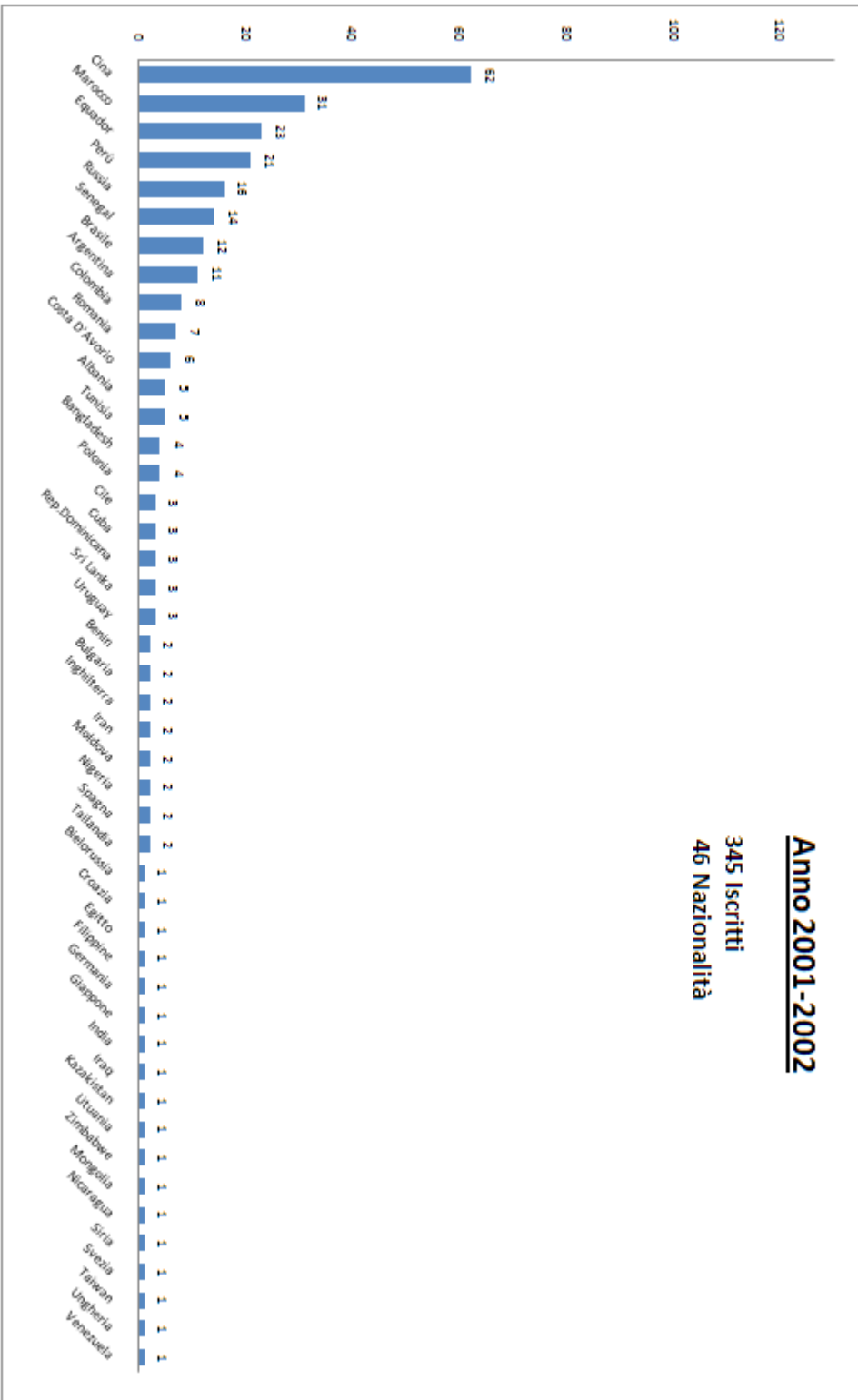
39 Nazionalità

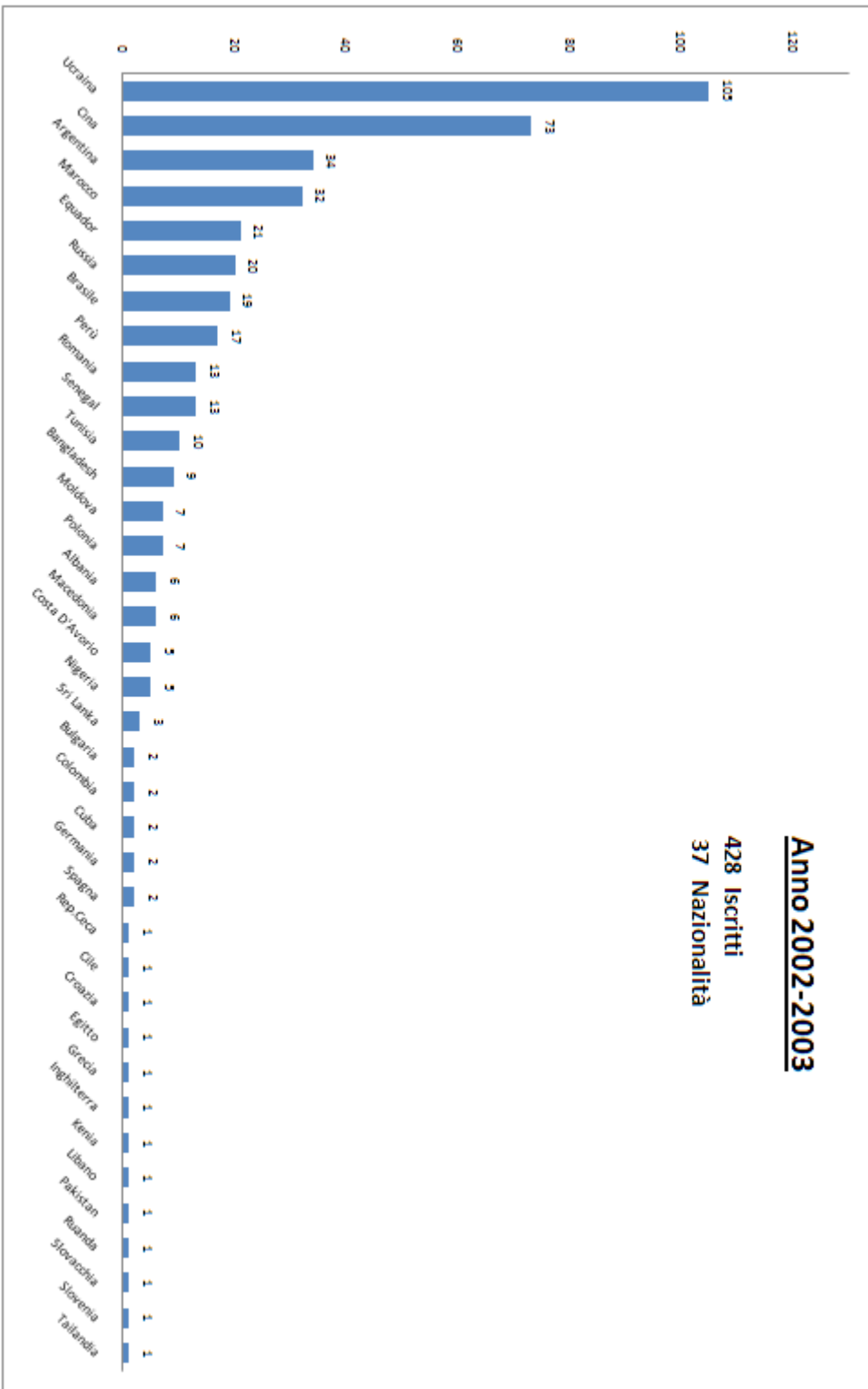


Anno 2001-2002

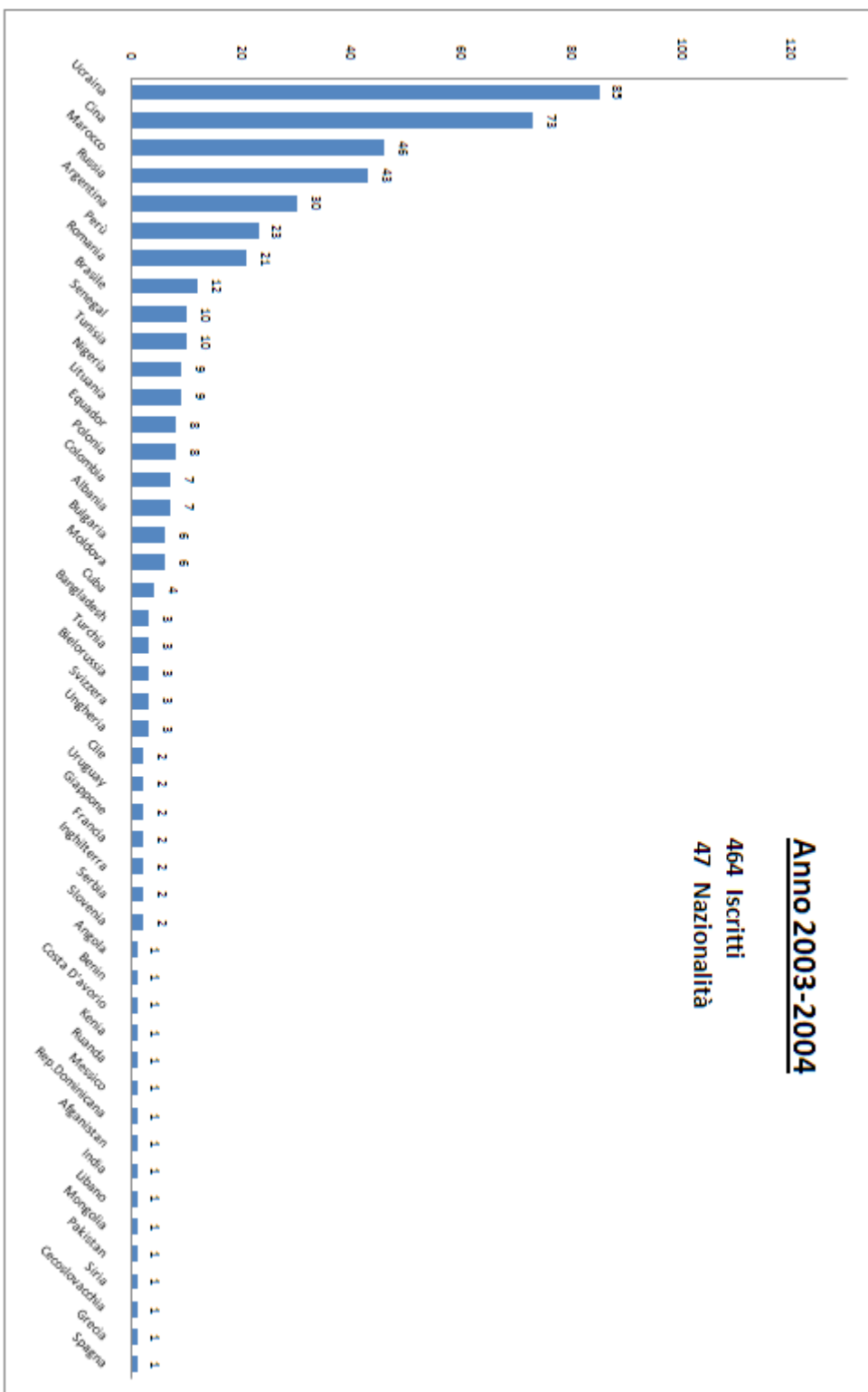
345 Iscritti

46 Nazionalità





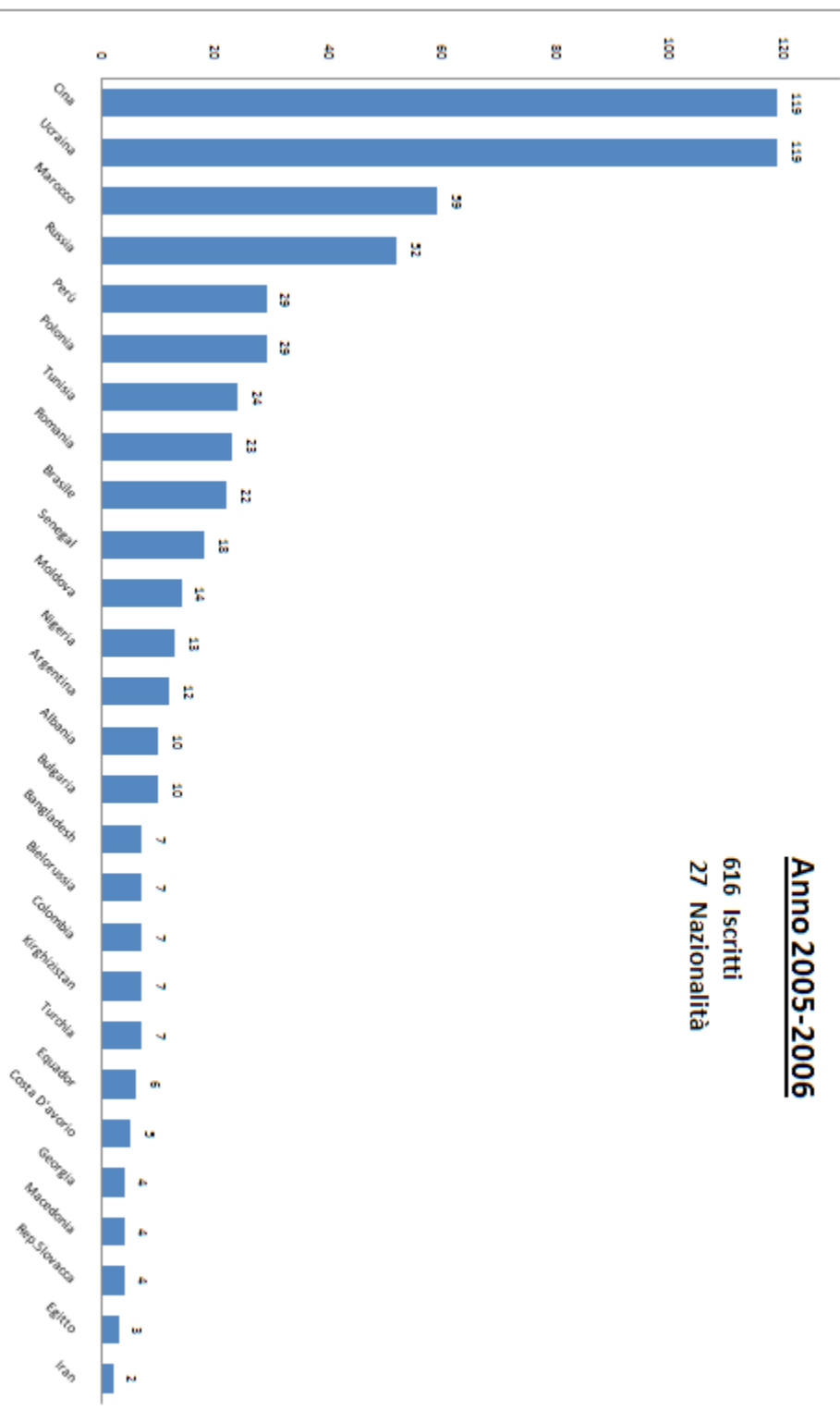
Anno 2003-2004
464 Iscritti
47 Nazionalità



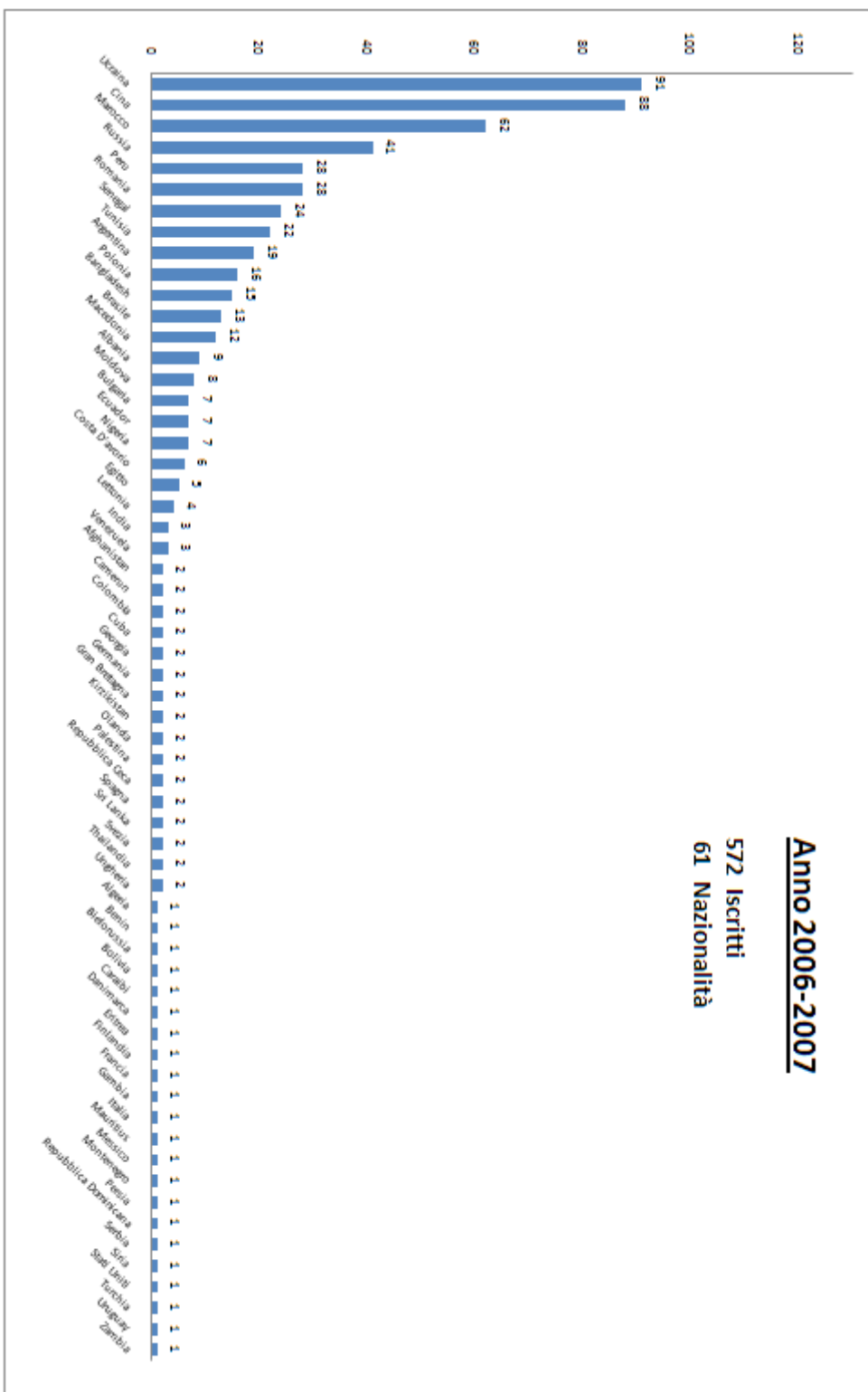
Anno 2005-2006

616 Iscritti

27 Nazionalità

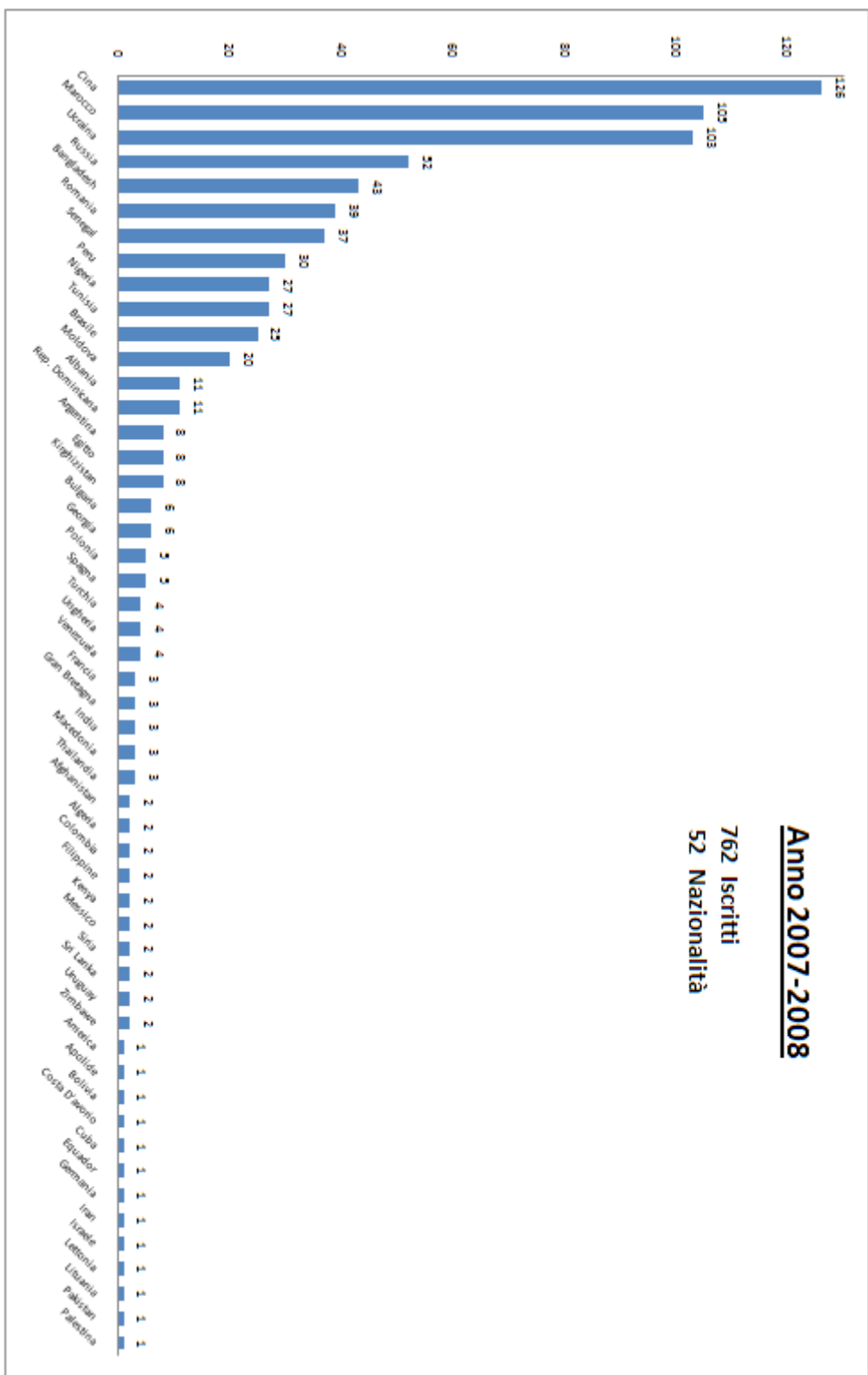


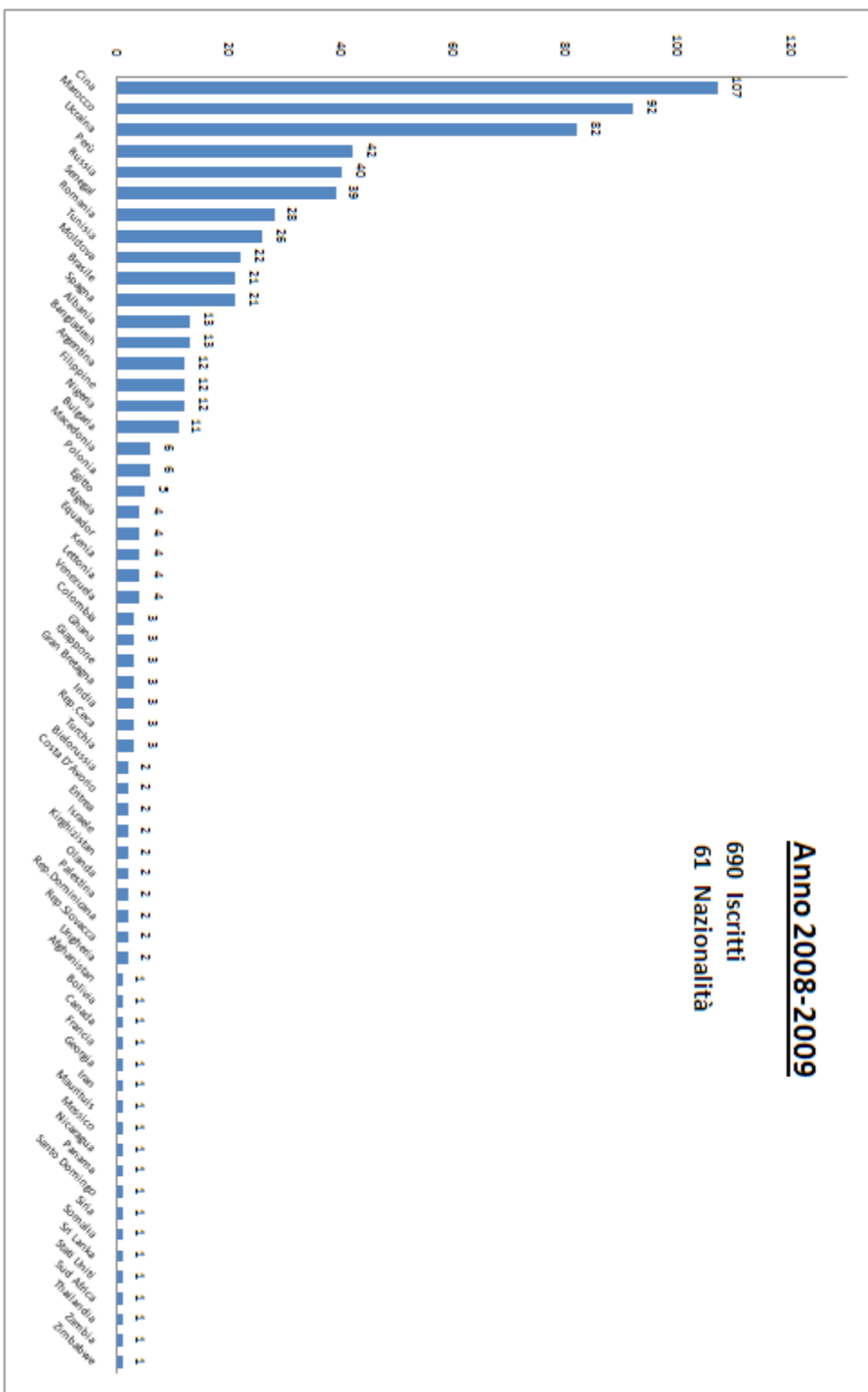
Anno 2006-2007
572 Iscritti
61 Nazionalità



Anno 2007-2008

**762 Iscritti
52 Nazionalità**





BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Immigrazione, Dossier Statistico 2009*, XIX Rapporto Caritas Migrantes, Idos, 2009.

AA.VV., *Quattro candeline per Pacha Mama*, in *OIKOS - Periodico della Legambiente di Rimini e Circondario*, Anno VIII - N. 1 Gennaio Febbraio 1996.

AA.VV., *V Centenario, materiali per una riflessione*, in *Pacha Mama – La Madre Terra*, Rimini, 1992.

AMBROSINI M. - BOCCAGNI P., *Un'integrazione precaria - Immigrazione e lavoro a Rimini*, Fara, 2000.

ASSOCIAZIONE ARCOBALENO

- *Atto costitutivo*, 15/06/1989.

- *Statuto*, 15/06/1989.

- *Verbale di assemblea straordinaria*, 01/10/1993.

ASSOCIAZIONE NEXUS in collaborazione con il CENTRO DIRITTI C.G.I.L. di Rimini, *Quattro passi nella memoria - Rimini e gli immigrati, dal 1988 la faccia della città dietro le telecamere*, Rimini, 1995.

ASSOCIAZIONE NEXUS e I.R.I.S. - Istituto Ricerche Sociali Rimini, in collaborazione con il CENTRO DIRITTI C.G.I.L. di Rimini, *Immigrati: pericolo o risorsa?*, Rimini, 1995.

ASSOCIAZIONE VOLONTARIMINI – Centro di Servizi per il Volontariato della provincia di Rimini, *Seminario sulle politiche abitative nella provincia di Rimini rivolte agli immigrati*, Theut, 2003.

BALBONI PAOLO, *In.it cresce: LS e L2*, editoriale In IT, anno 3, n. 2.

BETTI ROBERTO, *L'immigrato sul pianerottolo*, Edizioni solidarietà, Rimini, 1996.

BRACCI LAURA, *Migrazioni, turismo e cooperazione: analisi antropologica del "Progetto Gorée" (Senegal)*, tesi di laurea in Etnologia, C.d.L. in Lettere Moderne, Bologna, A.A. 2002/'03.

CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA PER IMMIGRATI EXTRA-COMUNITARI - Comune di Rimini

- *Corsi di alfabetizzazione per immigrati - Tre anni di esperienze.*

- *Attività svolta dal Centro di Prima Accoglienza per immigrati extra-comunitari dal 4.8.88 al 31.12.90.*

Quaderni autoprodotti, Rimini.

COSTITUZIONE ITALIANA, in *Città Aperte*, pubblicazione a cura del Ministero delle Solidarietà Sociale e di A.R.C.I., 2007.

CUTTUTTA P. - PALEOLOGO F.V., *Migrazioni frontiere diritti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2006.

DAL LAGO ALESSANDRO, *Non persone – L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 2005.

EINAUDI LUCA, *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità ad oggi*, Laterza, Bari, 2007.

GIORGETTI VINCENZO, a cura di, *I migranti e l'alfabeto - I corsi di lingua italiana per extracomunitari alla Casa della Pace di Rimini - Una breve storia e alcune riflessioni*, Quaderno autoprodotta, Rimini, 2002.

I.R.I.S. - Istituto Ricerche Sociali Rimini

- *Lo straniero di carta - L'immigrato extracomunitario nella stampa locale e nei servizi pubblici e privati di Rimini*, Il ponte, Rimini, 1991.

- *Ricerca sulla popolazione extracomunitaria presente nel circondario di Rimini*, Circondario di Rimini, 1991.

MARTINIELLO MARCO, *Le società multietniche*, Il Mulino, 2002.

SPAGGIARI MASSIMO, *La Casa dell'Intercultura, Centro interculturale di Rimini*, in *Educazione interculturale*, Erickson, Trento, gennaio 2007.

ZANNI SARA, *Immigrazione e cittadinanza: partecipazione e rappresentanza degli immigrati a Rimini*, tesi di laurea in Scienze per la cooperazione allo sviluppo, C.d.L. in Scienze Politiche, Bologna, A.A. 2006/'07.

SITOGRAFIA

www.associna.com
www.casadellapace.rimini.it
www.emiliaromagnasociale.it
www.fondazioneroma-terzosettore.it
www.guerraedizioni.com/initonline
www.isurimini.org
www.pachamama-rimini.org
www.provincia.rimini.it
www.serviziocivile.it
www.volontarimini.it

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il professor Gustavo Gozzi per aver creduto nella bontà di questo progetto e la professoressa Annalisa Furia per l'incoraggiamento finale.

Ringrazio Antonio Mazzoni e Massimo Spaggiari per la disponibilità dimostrata nei miei confronti, per i materiali che mi hanno fornito, senza i quali la mia ricerca sarebbe stata più lunga e difficile, e per la solerzia nel rispondere a tutte le mie richieste.

Ringrazio Giovanni Ceccarelli, che nella mia esperienza all'interno della Casa della Pace si è rivelato essere un fondamentale punto di riferimento, discreto ma attento e disponibile.

Ringrazio Rita Marchi per il suo prezioso contributo all'interno della Scuola e per la sua disponibilità nei miei confronti.

Ringrazio le ragazze e i ragazzi in Servizio Civile, per aver condiviso con me una parte della loro strada e per avermi sempre divertita e arricchita.

Ringrazio Simona, Andrea e Laura per la loro fiducia nei miei confronti, e perché con il loro esempio mi hanno aperto orizzonti nuovi.

Ringrazio Gaia per il supporto logistico a Bologna, per il servizio di consegna libri a domicilio e per le numerose dissertazioni, più o meno colte.

Ringrazio Serena, compagna di avventure, distante ma sempre presente.

Ringrazio Clara, che ha saputo essere una vera amica, e molto di più.

Ringrazio Mariangela ed Emanuela, questo lavoro è anche merito loro.

Ringrazio Maria, per avermi costantemente ricondotto sulle cose più importanti.

Ringrazio Carmelo, per avermi dedicato il suo tempo e le sue energie.

Ringrazio Eugenio, per avermi sopportato e supportato in questo periodo difficile.

Ringrazio Loris, Giacomo, Antonio, Niccolò, Romano e Paolo per avermi accolto nella loro grande famiglia come una di loro.

Infine ringrazio Alberto e Ministra, anche se non potranno leggere i miei ringraziamenti.